

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**GIOVEDÌ' 21 GENNAIO 2021**

# Mille aziende mai nate per colpa del Covid Ed è boom di chiusure

Diletta Turco

La media annuale di nuove imprese nate, da dieci anni a questa parte, non è mai scesa al di sotto delle 7mila unità. Come a dire che, in provincia di Salerno, anche nell'immediatezza degli effetti della crisi del 2008, ogni giorno 19 imprenditori avviavano la loro «avventura». È proprio l'imprenditorialità la vera vittima della crisi economica post pandemia sul territorio salernitano. A dimostrarlo sono i numeri del sistema Movimprese di Infocamere che attestano che in tutto il 2020 le nuove aziende nate sul territorio salernitano sono state 5.786. E cioè 15 aziende nate ogni giorno di questo anno così martoriato dalle questioni sanitarie. Vuol dire che il Covid ha letteralmente bloccato la nascita - ogni giorno di 4 aziende in provincia di Salerno. Quattro aziende che, spesso, si traducono in quattro imprenditori che non sono riusciti ad avviare la propria attività. Il trend viene confermato se si leggono le cifre delle imprese nate nel 2019, quando il Coronavirus neppure esisteva. Soltanto dodici mesi fa il risultato finale dell'anno è stato di 6.903 aziende. I dodici mesi di pandemia si sono tradotti, quindi in oltre 1.100 aziende che non si sono mai avviate.

**LE OMBRE** C'è da dire, però, che a fronte di questo dato non tanto preoccupante per il presente, ma piuttosto per il 2021 tutte le indagini economiche dei mesi di lockdown parziale e totale vedevano nell'inizio del 2021 anche la ripresa del sistema produttivo locale ce n'è un altro che deve essere analizzato, quello delle chiusure. Il Coronavirus ha chiuso (ho contribuito a far chiudere) 4.936 aziende. E cioè circa 400 ogni mese. Anche se, come dimostrano i bollettini mensili del registro delle imprese della Camera di Commercio, è stato soprattutto il quarto trimestre dell'anno quello che ha sancito le chiusure più numerose. Sicuramente, da un lato dunque, le aziende nate nel 2020 sono in più di quelle «finite» cosa che potrebbe portare anche un velato ottimismo per il futuro ma la cifra delle chiusure è da analizzare anche alla luce delle misure di contenimento economico che il Governo sta portando avanti. Cassa integrazione e quindi riduzione del costo del lavoro, moratoria di alcune tassazioni obbligatorie, incentivi vari e i finanziamenti di rilancio delle attività programmati a inizio pandemia. Tutti strumenti che, combinati tra loro, probabilmente stanno contenendo anche l'effetto domino delle chiusure. Insomma, ha chiuso davvero solo chi non poteva fare altro, perché piccolo imprenditore (se non singolo) di settori drasticamente ridotti. Altri che vivono momenti di difficoltà prolungata, attraverso le misure nazionali provano a sperimentare quella resilienza tanto pronunciata in questi mesi pandemici. Il risultato è che i veri dati delle chiusure potranno essere visti solo dopo che si allenteranno fino a scomparire gli strumenti di sostegno. Sarà in quel momento che si tornerà alla cosiddetta economia di mercato nuda e cruda. Non è un caso se la media delle chiusure in provincia di Salerno negli ultimi anni sia stata decisamente superiore a quella del 2020, persino nel 2010 le aziende che abbassarono la loro saracinesca furono poco inferiori alle 6mila. Anche nel 2018 il livello fu di 6.225.

**I SETTORI** Ancora una volta, se si analizzano poi i settori produttivi, viene confermato l'oramai consolidato trend di forte crisi del commercio: sono stati, infatti, 1.682 i negozi al dettaglio che hanno spento luci e insegne. E cioè 140 negozi di meno ogni mese del 2020. È questo il settore più colpito da tutta una serie di fattori, primo fra tutti il prolungato lockdown e l'alternarsi dei diversi colori delle zone che non hanno mai consentito un effettivo afflusso seppure controllato di persone all'interno dei negozi. Siano essi stati punti vendita singoli o vetrine nei centri commerciali. Male anche l'altro settore duramente colpito dall'assenza di turismo, e cioè quello dell'alloggio e della ristorazione. Le attività ricettive perse in provincia di Salerno sono state 500. Seguono le piccole imprese anche artigiane di costruzioni (-465) e le piccole e medie realtà dell'industria manifatturiera (-336). Oltre 150 le agenzie di viaggio che non operano più, così come 116 le attività professionali e tecniche cancellate.

## Asi, nuove regole per gli insediamenti

### Incontro tra Antonio Vecchio e Davide Bruno per modificare il piano urbanistico e favorire gli investimenti produttivi

#### IL PROTOCOLLO » LE DUE VARIANTI

Il Comune di Battipaglia e il Consorzio Asi verso l'accordo per adeguare il piano urbanistico. Ieri mattina, nella sede del Consorzio Asi di viale Giuseppe Verdi, è stata discussa la bozza del protocollo che, una volta approvato, darà finalmente seguito alle due delibere approvate lo scorso luglio dalla giunta comunale per programmare lo sviluppo economico del territorio. Al summit hanno partecipato **Antonio Visconti**, presidente del Consorzio, **Davide Bruno**, assessore allo sviluppo urbano, e **Carmine Salerno**, dirigente dell'ufficio tecnico. «Un passo importante» così lo definisce l'assessore Bruno. «L'agglomerato industriale di Battipaglia – commenta l'ex segretario cittadino del Pd – necessita di nuove regole per creare condizioni favorevoli agli investimenti. Si parte dalle proposte di variante approvate dal consiglio comunale di Battipaglia, lo stralcio di una parte della zona industriale e la variante normativa sulla zona industriale per semplificare gli insediamenti produttivi e diversificare le attività secondo una definizione più ampia di attività produttive. Il rilancio economico del territorio passa in maniera fondamentale attraverso una nuova programmazione urbanistica e la realizzazione di nuove infrastrutture».

Si costituirà anche un "ufficio di pianificazione", un gruppo di lavoro rappresentato dai tecnici dei due Enti che, stando a quanto si evince dalla bozza del protocollo, indicherà quali saranno le procedure per attuare le varianti. Sicuramente il protocollo dovrà essere approvato sia dalla giunta che dal comitato direttivo dell'Asi, prima di essere firmato dalla sindaca **Francesca** e dal presidente Visconti. «Negli altri agglomerati Asi – spiega Antonio Visconti – come Cava, Fisciano, Salerno e Mercato San Severino, il lavoro è iniziato tempo fa e siamo in una fase avanzata. A Battipaglia siamo un po' indietro. Abbiamo deciso di scrivere questo protocollo a quattro mani, insieme al Comune, sebbene non fossimo tenuti.

Ma ci sembrava giusto coinvolgerli a pieno titolo. Ieri mattina abbiamo discusso una bozza che dall'8 ottobre era stata trasmessa. La vogliamo a tutti i costi e il protocollo generale con la Provincia è già pronto. Chi mancava all'appello era Battipaglia, per questo cercheremo di accelerare in modo da viaggiare tutti in parallelo». Un protocollo che, tra le altre cose, si pone anche l'obiettivo di regolare i rapporti istituzionali e progettuali tra il Consorzio e il Comune di Battipaglia, che negli anni addietro hanno avuto non pochi dissapori, impegnandosi a garantire «una stabile e fattiva collaborazione per la realizzazione delle finalità previste».

**Paolo Vacca**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sopra, la zona industriale in attesa delle nuove regole. In alto a destra, Antonio Visconti. Sotto, Davide Bruno**



## Il Tar riapre la centrale Biogas a Foce

**Sarno, sospesa l'ordinanza firmata dal primo cittadino per bloccare la "Imet Energia". L'assessore: «Ci costituiamo in giudizio»**

### ► SARNO

La centrale Biogas di Sarno può aprire. Il Tar di Salerno sospende l'ordinanza del sindaco **Giuseppe Canfora**. La Società "Imet Energia" ha ottenuto dai giudici il blocco dell'atto firmato dal primo cittadino sarnese che, il 18 dicembre scorso, aveva disposto la chiusura immediata dell'attività esercitata in una delle centrali di via Muro d'Arce, nella località di Foce.

L'ordinanza richiamava la necessità di «evitare la diffusione di emissioni diffuse di odori al di fuori del perimetro aziendale, procedendo sistematicamente al compattamento delle biomasse ed alla loro copertura con teli plastici» con il contestuale ordine per la «Rimozione immediata di tutti i cumuli maleodoranti, consistenti in derivati dallo stoccaggio degli scarti e dei prodotti di origine vegetale, in particolare derivante dalla lavorazione del pomodoro, scarti di fagioli e carote, depositati nelle vasche di sedimentazione e nel piazzale esterno o sullo stesso piazzale dell'impianto di biogas». Contro il provvedimento di chiusura della centrale, la Imet Energia di Perugia, difesa dall'avvocato **Marcello Fortunato**, ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale, poiché a suo dire «il sindaco del Comune di Sarno ha reiterato senza alcun reale motivo la chiusura immediata dell'attività, nonostante l'intervenuto adempimento delle prescrizioni imposte con una precedente ordinanza». La sezione salernitana del Tar, presieduta dal magistrato **Nicola Durante**, letto il ricorso della società perugina, ha deciso, in via cautelare, di accogliere l'istanza di misure cautelari monocratiche per la sospensione dell'ordinanza del primo cittadino della città del Sarò.

Il Comune, non ancora costituitosi in giudizio, lo farà entro la prossima udienza da tenersi con trattazione collegiale il 10 febbraio prossimo. A riferirlo è stato l'assessore al contenzioso, **Eutilia Viscardi**:

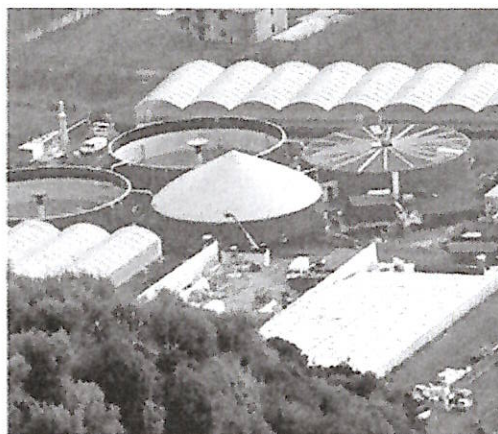
«Il ricorso al Tar è arrivato al nostro protocollo martedì scorso. Pertanto, è stato già contattato l'avvocato **Paolo Centore**, in quanto ci ha già difeso nel precedente giudizio che si costituirà. Il Tar ha sospeso per motivi economici, ma bisogna far capire ai giudici che la salute e l'ambiente sono più importanti».

L'esponente della minoranza, il consigliere comunale

**Giovanni Montoro**, ha chiesto invece una maggiore attenzione alla maggioranza sulla vicenda: «Penso che l'amministrazione comunale abbia il dovere di mettere al primo posto il problema del Biogas in località Foce - ha spiegato -. Non costituirsi nei procedimenti giudiziari in essere è gravissimo sotto ogni aspetto. Non sono ammissibili errori o distrazioni perché chi paga le spese è il territorio e i cittadini che abitano a Foce. Occorre avere il coraggio di andare oltre alle semplici ordinanze sindacali molto spesso non rispettate. È necessario avviare l'iter per la revoca delle autorizzazioni in tempi rapidi e fare le esecuzioni in danno delle ordinanze non rispettate».

**Danilo Ruggiero**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'area delle centrali Biogas a Foce**

# Mozzarella di bufala taroccata, la truffa del caseificio spagnolo

Emanuele Tirelli

Per frode contro la salute pubblica, frode alimentare e pubblicità ingannevole. È per questo che un caseificio spagnolo è stato denunciato per aver realizzato della mozzarella venduta a Barcellona e in tutta la Catalogna come al 100 per cento di bufala, ma contenente latte vaccino in una percentuale variabile tra il 9,35 e il 22,10 per cento. Dopo la segnalazione del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop, si sono mossi l'Ispettorato Centrale Qualità e Repressione Frodi del ministero delle Politiche Agricole, e quindi le autorità spagnole. Ed è così che la giustizia iberica è arrivata a esprimersi contro il caseificio Palau-Saverdera (nella provincia di Girona) per la sua «Bufala de L'Empordà».

**LA VICENDA** Francia e Germania rappresentano due Paesi centrali per il mercato europeo della bufala dopo, ma anche la Spagna dà ottimi riscontri ed è un territorio che mostra sempre più attenzione per l'oro bianco. «Nel 2018 ci siamo resi conto di un aumento delle quote di mercato da parte di questo produttore», ha riferito Pier Maria Saccani, direttore del Consorzio. «Abbiamo notato che il prezzo era particolarmente contenuto e che i volumi erano consistenti. Così abbiamo effettuato un prelievo e poi abbiamo approfondito attraverso uno studio legale che ha proceduto con gli esami in laboratorio, lì in Spagna. Quindi il prodotto è stato esaminato da un secondo laboratorio, questa volta in Italia, e dopo anche dall'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno che ha sede a Portici. Ci siamo confrontati con il ministero, che ha segnalato questa vicenda sulla piattaforma Europea Food Fraud Network per allertare le autorità spagnole. E quindi è arrivata la conferma dell'irregolarità». Il Consorzio dedica sempre grande attenzione al monitoraggio di tutti i suoi mercati principali per difendere con forza un prodotto che deve rispettare necessariamente determinate caratteristiche. «Anche insieme ad altri consorzi. Lo abbiamo fatto in molti Paesi europei e negli Stati Uniti. L'attività svolta in Italia è molto diversa rispetto a quella all'estero, perché abbiamo i nostri agenti vigilatori che possono intervenire direttamente, bloccare il prodotto ed elevare sanzioni. Fuori dei confini nazionali dobbiamo comportarci come dei normali consumatori, naturalmente con le competenze di una struttura come la nostra e con la possibilità di interfacciarci diversamente con le istituzioni». Sempre dal Consorzio, è arrivata pure la soddisfazione del presidente Domenico Raimondo, per il quale «il sistema dei controlli italiano si conferma tra i migliori al mondo, siamo un esempio in Europa e siamo fieri di aver contribuito a frenare una frode per i consumatori e una concorrenza sleale nei nostri confronti. Restiamo in prima linea nella difesa della qualità e dell'originalità del nostro prodotto».

Fonte il Mattino 21 Gennaio 2021 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## CROLLA L'IMPERO DI SQUECCO, "RE" DI TRASPORTI E FUNERALI

Petronilla Carillo

Ventidue indagati, undici misure cautelari personali (uno in cella, altri dieci ai domiciliari), 16 milioni di euro di beni sequestrati con un provvedimento che catapultò il distretto giudiziario salernitano tra i primi in Italia a seguire la nuova normativa Ue, due diversi filoni investigativi che hanno camminato insieme, tre istituzioni che hanno collaborato tra loro (questura, procura, Dipartimento Anticrimine centrale della polizia di Stato), due anni di serrate indagini (seguite dal sostituto procuratore Francesca Fittipaldi) prima della svolta. Sono questi i numeri dell'operazione Croci del Silaro, eseguita ieri dagli uomini della Squadra Mobile del vicequestore Marcello Castello, che porta in carcere, a Fuorni, l'imprenditore capace Roberto Squecco, organizzatore del carosello di ambulanze nella notte dell'elezione a Capaccio Paestum del sindaco Franco Alfieri. Per gli altri dieci, invece, il gip ha disposto misure diverse. Ad ottobre del 2019, proprio per quella manifestazione, Squecco, ritenuto vicino al clan Marandino e (quindi) un ex cutoliano, fu indagato assieme ad altre 18 persone e gli furono sequestrati 23 automezzi di cui 20 ambulanze già utilizzate dalle associazioni per appalti e affidamenti in convenzione con l'Asl. Ma, come l'Araba Fenice, il gruppo diretto dall'imprenditore del trasporto infermi è risorto, forte non tanto del potere della resilienza dell'animale mitologico ma di un *modus operandi* spregiudicato, lasciano intendere gli inquirenti nel corso della conferenza stampa.

**GLI INDAGATI** Oltre a Roberto Squecco, ci sono Giuseppe Pinto, suo stretto collaboratore, Giuseppina D'Ambrosio (sua cognata), Donato Potolocchio (la cui madre è sorella della nonna di Potolocchio), Stefania Nobili (ex moglie di Squecco e consigliera comunale a Capaccio), Assunta Salerno (moglie di Potolocchio), Mario Squecco (nipote), Michele Montefusco (suo collaboratore), Domenico Sorrentino ed Elena Vitale (moglie di Mario Squecco). Divieto di dimora a Salerno per Gerarda Montella, funzionaria Asl, all'epoca responsabile dei servizi territoriali Asl ed oggi responsabile del servizio tamponi dell'Asl unica di Salerno. L'accusa, per lei, è di aver redatto un atto falso.

**LA SFILATA** Parte tutto dalla coreografica notte tra il 9 e il 10 giugno 2019 quando, interrompendo un pubblico servizio, le ambulanze sfilarono per il centro di Capaccio. Gli approfondimenti investigativi hanno consentito di inquadrare Roberto Squecco quale gestore di fatto di tutte le associazioni che operavano nel settore del trasporto infermi e delle collegate società ed associazioni solo formalmente intestate a parenti e collaboratori. Squecco era solo dipendente di una delle società funebri da lui stesso controllate. Attraverso intercettazioni, i poliziotti della Mobile sono riusciti a ricostruire ruoli, competenze ed illeciti commessi dagli indagati. Dall'analisi dei conti correnti sottoposti a sequestro ad ottobre del 2019 sono poi stati rintracciati movimenti di denaro per circa 500mila euro. Così, mentre Mobile e procura erano a lavoro sul «gruppo Squecco», la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha svolto in parallelo altre indagini sfociate nel sequestro di beni e assetti societari, per 16 milioni.

**LE INDAGINI** Importante anche la storia criminale dell'imprenditore: denunce per truffa, ricettazione, violazione delle norme tributarie, traffico di carte clonate, nonché le operazioni di distrazione di beni e capitali poste in essere in danno dei creditori delle società da costui amministrate, formalmente o di fatto, poi dichiarate fallite. Illeciti che hanno consentito a Squecco di accumulare un ingente capitale illecito, di oltre 3 milioni di euro, successivamente reinvestito in diversi settori imprenditoriali, e per i quali ha riportato due condanne per bancarotta fraudolenta. Poi, nel 2014 fu arrestato per partecipazione ad associazione camorristica nel gruppo di Giovanni Marandino ed estorsione aggravata. Fatti per i quali è stato condannato, definitivamente, con parziale riforma. Grazie al reinvestimento dei proventi di reati tributari, ha continuato a mantenere il monopolio nei servizi delle onoranze funebri e del pubblico soccorso nei Comuni cilentani creando nuove associazioni e società intestate a prestanome ovvero infiltrando imprese di terzi già attive, in modo da sfruttare, in maniera occulta, mezzi e licenze altrui conseguendo, pertanto, un notevole arricchimento. Attraverso un complesso sistema di fatturazioni per operazioni inesistenti e società cartiere del settore sanitario, dal 2017 al 2019 ha ottenuto introiti per circa 1 milione, successivamente riciclati nelle casse di altre Onlus non operative e distratti per finalità personali o per creare provviste di denaro contante.

Fonte il Mattino 21 Gennaio 2021 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Il procuratore Borrelli: «La camorra c'è ed è forte guardia alta sull'economia»**

«La camorra nel salernitano è più presente di quanto non si possa pensare. C'è, è reale, si infila nel tessuto sociale ed economico e non soltanto nella Piana del Sele. È in tutta la provincia, ed anche nel capoluogo». Non è la prima volta che, in undici mesi di coordinamento della procura, il procuratore capo Giuseppe Borrelli lancia l'allarme. Il «grido» di rabbia di ieri, però, diventa ancora più significativo non soltanto a margine dell'operazione Croci del Silaro ma anche perché, in questi mesi, ha avuto modo di «studiare» il territorio e le sue dinamiche. Ma è anche un monito a quanti, in questi anni, l'hanno pensata diversamente ritenendo il Salernitano una zona «tranquilla».

E così, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina al decimo piano della palazzina F della cittadella giudiziaria, il procuratore capo di Salerno ricorda anche il curriculum criminale di Squecco: i suoi rapporti con Giovanni Marandino, il precedente arresto, la condanna, l'organizzazione del corteo per festeggiare la vittoria del sindaco Franco Alfieri, gli investimenti fatti attraverso metodi illegali. E se il questore di Salerno, Maurizio Ficarra, definisce «allegorico-circense» la sfilata di ambulanze la notte tra il 9 e il 10 giugno 2019, per il direttore centrale Anticrimine della polizia di Stato, Francesco Messina, l'imprenditore capace ha avuto un comportamento «menefreghista» perché «noncurante dei provvedimenti a suo carico ha proseguito nei suoi comportamenti illegali», riorganizzando il servizio ambulanze e trasporto funebre, trovando altri prestanomi, utilizzando nuovamente sistemi di riciclaggio del denaro».

I rapporti di Squecco con Marandino e di quest'ultimo con Raffaele Cutolo, vengono dunque ritenuti dagli inquirenti dirompenti anche per l'economia del territorio dove la camorra (e non si escludono rapporti personali dell'imprenditore arrestato con i cutoliani storici) ha trovato terreno fertile. Lo ribadisce con forza anche il procuratore Borrelli per il quale «bisogna tenere alta la guardia soprattutto in questo periodo dove, specialmente al sud, potrebbero arrivare nuovi finanziamenti». Anche per il prefetto Messina, in fondo, la camorra presente nella Piana non ha nulla di differente dalla camorra che governa altrove. Lancia invece un appello il sostituto procuratore Francesca Fittipaldi alla «collaborazione dei cittadini» ribadendo come sia «necessario che le persone tornino ad aver fiducia nelle Istituzioni perché forse, finora, le Istituzioni non hanno fatto nulla per avvicinare i cittadini». Secondo la pm, titolare dell'inchiesta sul gruppo Squecco, difatti, c'è una sorta di «abitudine» ad accettare lo stato delle cose. E racconta un dettaglio: «dopo il sequestro di ottobre del 2019 Squecco ha presentato un ricorso a suo nome per il dissequestro di beni, di fatto, intestati ad altri. Questo è il livello di menefreghismo dell'indagato».

pe.car.

LE REAZIONI

Il punto

## Vaccini, si riparte ma resta l'incognita sulle forniture

Ricomincia la campagna vaccinale alla Mostra d'Oltremare. Oggi inizierà la somministrazione del richiamo alle persone che avevano ricevuto la prima dose il 31 gennaio. Ma sul tavolo rimane il nodo del taglio alle forniture dell'antidoto contro il Covid-19 da parte della casa farmaceutica Pfizer. Lo scontro in atto in queste ore non consente di fissare tempi certi né per l'avvio di un nuovo ciclo di vaccinazioni, che difficilmente potrà partire prima del 6 febbraio, né soprattutto per l'inizio della somministrazione ai soggetti con più di 80 anni.

Ieri in Campania sono arrivate le 22mila dosi che si aggiungono alle 10500 dei giorni scorsi, comunque 3900 in meno di quanto previsto inizialmente. Dovrebbero essere sufficienti fino a lunedì, quando dovrebbe essere consegnata una nuova dotazione che, in base agli accordi, ammonta a poco meno di 48mila dosi.

Sul fronte degli ospedali, a Ponticelli vanno avanti i lavori all'Ospedale del Mare, dove pazienti e personale sanitario sono costretti ad arrangiarsi senz'acqua né riscaldamento dall'otto gennaio scorso, dopo il crollo del parcheggio. Oggi è previsto l'arrivo delle "macchine esterne". «L'ufficio tecnico e le maestranze stanno facendo di tutto per ridurre i 7 giorni previsti dal cronoprogramma», sottolinea il manager dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva.

La curva dei contagi intanto continua a calare. Ieri il rapporto fra positivi e tamponi effettuati era fermo al 6,3 per cento contro il 6,89 del giorno precedente. Su oltre 15300 esami, i nuovi casi erano al di sotto di quota mille, 968, (65 dei quali identificati dai test antigenici rapidi) con solo 68 sintomatici. Ancora alto il numero dei deceduti: 42, 17 dei quali risalenti alle ultime 48 ore e 25 nei giorni scorsi ma registrati successivamente. Quasi duemila (1940 per l'esattezza) i guariti. Aumento di tre unità e toccano quota 100 i ricoveri in terapia intensiva su 656 posti letto disponibili, mentre calano di 20 unità le degenze ordinarie: 1448.

- d. d. p.

# Famiglie in festa: "Giustizia è fatta difeso un diritto"

Il coordinamento Scuole Aperte, che ha promosso il ricorso al Tar affidandosi al gruppo di scienziati giuristi e professionisti riuniti in Pillole di Ottimismo per una corretta informazione sul virus, ha di che esultare. «Lunedì si torna in classe fino alla terza media! Il decreto del Tar è straordinario non solo perché ci dà ragione, ma anche perché riprende in pieno argomenti da noi proposti nelle relazioni inviate - sottolinea l'astrofisica Clementina Sasso, tra i protagonisti della battaglia per la riapertura delle scuole - Volevamo difendere il diritto all'istruzione e alla salute e ci siamo riusciti. Piango e tremo e non smetterò mai di ringraziare Pillole di Ottimismo».

«Finalmente bambini e ragazzi si riprenderanno la serenità perduta. Giustizia è stata fatta» commenta Giovanna Colantonio. E le fa eco Virginia Zeuli: «Avevo visto i bambini spegnersi».

Chat e social esplodono, immediatamente dopo la diffusione della notizia che il Tar ha bocciato le ordinanze di De Luca. Come sempre i pareri restano discordanti, e sono soprattutto i dirigenti scolastici a tirare il freno sull'entusiasmo, alle prese come sono con una riorganizzazione scolastica tempestiva quanto imprevedibile: «Impensabile riuscire a organizzare il ritorno in classe dall'oggi al domani» commenta la preside di una scuola del centro della città. Ma anche tra i dirigenti c'è chi esulta.

Piero De Luca, che guida l'istituto Sauro-Pascoli, rende pubblico omaggio a chi si è mobilitato per far tornare i bambini in classe: «Nell'impossibilità di farlo personalmente volevo pubblicamente ringraziare tutti coloro che hanno continuato in questi mesi a credere che l'anomalia tutta campana delle scuole del primo ciclo costrette ad un'avvilente ed immotivata reclusione domestica fosse qualcosa da combattere e da rimuovere al più presto. In modo particolare grazie a tutti coloro, fa-



▲ Protesta Una manifestazione contro la chiusura delle scuole

miglie, esperti, professionisti che hanno curato e sostenuto le azioni giudiziali, ultimo il ricorso al Tar che ha messo la parola fine a questo infausto periodo».

Tra loro c'è l'epidemiologa Sara Gandini, interprete delle battaglie delle famiglie nel gruppo Pillole di Ottimismo: «Perché lo facciamo? Per difendere il diritto all'istruzione e alla salute. Siamo soddisfatti che il Tar ci abbia ascoltato. Prepareremo le cartelle e mandiamo i nostri figli a scuola, rispettosi di tutte le regole vigenti. Perché i ragazzi a scuola rispettano le regole e a scuola i protocolli ci sono. Alle istituzioni spetta tranquillizzare e verificare che vengano applicati i protocolli ma è ora anche di recu-

perare serenità. Spero che gli insegnanti festeggeranno con noi e con le famiglie perché vedremo finalmente tornare il sorriso sul viso dei nostri figli». «Non ci sono parole per descrivere la gioia per la fine di un incubo per i ragazzi e le famiglie campane» aggiunge Palmira Pratillo, del coordinamento Scuole Aperte. Ma un altro genitore, Tommaso Carlo Castaldo, invita a non «rompere i ranghi» a non perdere di vista il fatto che la battaglia per l'istruzione non è definitivamente vinta: «C'è pure la battaglia per le superiori da fare. E si deve insistere ora. Si radunino tutti i gruppi di ogni Comune in un'unica piattaforma e si faccia una manifestazione dura». «Finalmente la Campania torna in Italia» dice lapidaria Amalia Marra, che pure resta incerta, adesso, sulle sorti dei suoi figli studenti delle superiori. «Ora bisogna lottare per loro» dicono tanti. E Teresa Grande chiosa: «Al di là del risultato, credo sia anche molto bello per i nostri figli comprendere che vale la pena lottare per quello in cui si crede».

- bianca de fazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sulle chat commenti e nuovi propositi: "Ora la battaglia per le superiori"**

Manager e direttore sanitario avvertono Unità di Crisi e Regione

## Cardarelli, reparti pieni "Non reggiamo la terza ondata"

di Giuseppe Del Bello

Cardarelli allo stremo, l'allarme arriva dai dirigenti. Un documento che esprime il dramma: non ci sono posti e l'assistenza per i pazienti, Covid e non, è a rischio. A sottoscriverlo, indirizzandolo all'Unità di Crisi e al direttore generale della Salute Antonio Postiglione, è il manager Giuseppe Longo insieme al direttore sanitario Giuseppe Russo.

Partendo dall'aumento dei ricoveri, sia di degenza ordinaria, sia delle aree di sub-intensiva e intensiva, Longo riporta i dati: «Dai circa 90/100 pazienti positivi accolti in corsia si è passati a 150. Un andamento epidemiologico che potrebbe essere il segnale di un aumento della pressione della pandemia sul servizio sanitario. E rappresentare l'avvio della terza ondata». Ma il ti-

more del manager è che «a differenza delle due precedenti sarebbe più difficile da governare a livello ospedaliero». In particolare, al Cardarelli il cui «tasso di occupazione dei posti letto Covid è già saturo».

D'altro canto, la pandemia non fa che peggiorare una situazione al tracollo a causa della chiusura degli ospedali cittadini: San Gennaro, Ascalesi, Incurabili, Loreto Mare e San Giovanni Bosco. «A Napoli l'assistenza è ormai una parola priva di significato - sbotta uno specialista del Cardarelli - e negli ultimi giorni si è aggiunta ora la débacle dell'O-



◀ Il pronto soccorso Forte incremento di accessi in pronto soccorso Utilizzate anche le sale operatorie per pazienti ad alta intensità di cura

spedale del Mare. Praticamente in città siamo rimasti solo noi. Le istituzioni si diano una mossa, realizzando che in ballo c'è la salute di molti abitanti». Longo e Russo rivelano pure che «per far fronte alle continue esigenze si è fatto ricorso alle sale operatorie». E per finire, una sorta di liberatoria: «La forte pressione potrebbe mettere a rischio la tenuta dei servizi assistenziali, e l'attuale quadro non è compatibile con un'ulteriore ondata di nuovi casi». Sul rischio-terza ondata interviene il consigliere dei Verdi Francesco Emilio Borrelli: «Mentre la maggior parte delle persone sta facendo enormi sacrifici, restando in casa, rinunciando alla vita sociale e tenendo abbassate le serrande, c'è invece chi continua a fregarsene e pensa a festeggiare deridendo chi rispetta le normative e chi soffre».

# Conte sale al Quirinale e promette tempi rapidi sulla quarta gamba

*Governo. Il premier punta a un rimpasto senza dimissioni e lavora ad allargare la maggioranza di governo a un nuovo gruppo centrista. Ma la strada per costituirlo al Senato è in salita. Bettini: una forza liberale e moderata*

Barbara Fiammeri

Manuela Perrone



ansa Premier. Giuseppe Conte, dopo l'ok al Senato, punta a rafforzare la maggioranza

## ROMA

Un incontro interlocutorio, quello che si è svolto ieri al Quirinale tra il capo dello Stato Sergio Mattarella e Giuseppe Conte. All'indomani della fiducia incassata sul filo al Senato, il premier ha ripetuto al presidente della Repubblica quanto va sostenendo in questi giorni: un allargamento della maggioranza ci sarà. E la promessa è stata quella di riuscire a ottenerlo in tempi brevi. È questione di giorni, ha rassicurato Conte, per la nascita dei nuovi gruppi parlamentari a sostegno del governo. Dal Colle nulla trapela. In questo momento Mattarella è un osservatore. Attento. E oggi ascolterà anche quanto hanno da dirgli i leader dell'opposizione.

Certamente la verifica dell'impegno assunto da Conte è imminente: mercoledì prossimo Camera e Senato dovranno pronunciarsi sulla relazione sullo stato della giustizia del Guardasigilli Alfonso Bonafede. E l'attenzione come al solito è concentrata su Palazzo Madama, dove il premier non ha la maggioranza assoluta. Matteo Renzi ha già anticipato che Italia Viva voterà contro. Sempre che riesca a serrare le file del suo gruppo in Senato, insidiato proprio dal premier. Dopo il sì all'ultimo momento del socialista Riccardo Nencini, che si è smarcato dall'astensione decisa da Renzi, altri senatori potrebbero seguire la sua strada. A partire da Eugenio Comincini: «Se Iv va all'opposizione non me la sento di andarci anche io». Sulla stessa linea Leonardo

Grimani. Entrambi lasciano intendere di non voler abbandonare la maggioranza. E potrebbero rientrare alla casa madre: il Pd.

La condizione perché si trasformi in realtà quello che oggi è un desiderio - andare avanti con una squadra ritoccata e un nuovo patto «di fine legislatura», come lo chiama il premier - è però la nascita della quarta gamba a sostegno del governo, che dovrà sostanzarsi in un nuovo gruppo. Per ora sono pronte due componenti del Misto. Alla Camera il Centro democratico di Bruno Tabacchi ha portato in dote 11 voti e si ritiene in grado di spiccare il volo a breve. Più complicata la partita di Palazzo Madama, dove Maie-Italia23 è ferma a 5 senatori. Per fare proseliti si guarda soprattutto a Forza Italia e ai centristi, a partire dai tre senatori Udc. «L'interlocuzione è aperta», ha detto al Tg1 Paola Binetti. «Dobbiamo capire cosa vuol fare il premier con il terzo step del suo mandato». Chiaro il riferimento alla nascita del Conte ter, ipotesi che non piace al premier, per niente convinto della necessità di dimettersi, sia pure in prospettiva di un reincarico.

Le sirene si fanno sentire anche in Forza Italia, dopo le defezioni della deputata Renata Polverini e dei senatori Mariarosaria Rossi e di Andrea Causin. Una crepa nel partito berlusconiano che il premier spera di poter approfondire. La maggior parte dei forzisti non vuol sentir parlare di rompere l'intesa con Salvini e Meloni, ma l'ala antisovranista, a partire da Renato Brunetta, resta insofferente. E preoccupata: stando ai sondaggi se si andasse a votare oggi due terzi degli attuali parlamentari non sarebbero rieletti.

Di fatto, la richiesta degli indecisi a Conte è quella di scendere in campo per mettersi alla testa di un nuovo partito centrista e farsi garante del loro ritorno in Parlamento. E forse non è casuale che proprio ieri sia uscito un rapporto Eumetra di Mannheim che arriva a dare un'eventuale lista del premier al 20%. Ma è chiaro che Conte non può ancora esporsi personalmente. L'avvertimento di Goffredo Bettini, consigliere di Zingaretti e principale pontiere verso il premier, è chiaro: «Il campo da costruire è quello di una forza liberale e moderata. Non un partito del premier, si badi bene, ma un soggetto che vada a riempire un vuoto di rappresentanza».

La trattativa è apertissima in tutte le direzioni. C'è chi sostiene che assieme alle promesse di poltrone da ministro o da sottosegretario, a costo di spacchettare dicasteri come Beni culturali e turismo o Trasporti e infrastrutture, nelle offerte rientrino anche i posti per la gestione del Recovery Plan o di enti e Authority come Cdp e Anac. Il tempo stringe. A questo punto tre sono gli scenari. Se l'operazione costruttori riesce, Conte punta a cavarsela con un rimpasto, o nella versione soft (e preferita) della semplice assegnazione degli incarichi lasciati liberi da Italia Viva oppure nella versione hard che prevede anche l'ingresso di esponenti di peso del Pd (da Orlando ai capigruppo Delrio e Marcucci). Quello che il premier tenta di scongiurare è invece proprio il Conte ter. Pure senza Renzi, continua a essere sospettoso e non vuole correre il rischio di dimettersi. Ma c'è una prospettiva ancora peggiore: il flop della caccia ai responsabili e del progetto quarta gamba. A quel punto, sebbene Palazzo Chigi e i dem evochino il voto come alternativa, si riaprirebbe i giochi per un nuovo esecutivo.

# Paese diviso, il Colle preoccupato Chiede stabilità in tempi brevi

di Concetto Vecchio

**ROMA** - La sproporzione sta tutta tra la scarsa definizione che trape-  
la dalla presidenza della Repubblica  
dopo il faccia a faccia di Sergio  
Mattarella con Giuseppe Conte - in-  
contro interlocutorio - e le decine  
di telecamere che stazionano fuori  
dal Quirinale a dimostrare l'attesa  
nel Paese. La consegna del silenzio  
dopo la visita è un segno della parti-  
ta a scacchi che si sta giocando.  
Conte arriva alle 18,30 e se ne va  
un'ora dopo. Il premier illustra la  
sua strategia, così com'è emersa du-  
rante il vertice di maggioranza con  
i capi delegazione e i leader di partit-  
o, ovvero la volontà di ampliare il  
perimetro dell'alleanza giallorosa.  
Aggiungere al più presto una  
quarta gamba. Poi definire un patto  
di legislatura. E infine procedere  
a un ricambio in alcune caselle.  
Conte illustra così al presidente la  
sua road map. E gli spiega che ha bi-  
sogno di tempo. Mattarella ascolta  
in silenzio. Il tempo fatalmente con-  
cesso all'allargamento non può es-  
sere infinito. Quindi Conte dovrà  
fornire delle risposte a breve. Il Pa-  
ese esige delle certezze sulla tenuta  
del governo nel cuore di una pande-  
mia che miete ancora più di 500  
morti al giorno.  
Il perimetro nel quale Conte si può  
muovere è quello di un rimpasto  
delle quattro caselle che si sono li-  
berate, senza che vi sia la necessità  
di un voto di fiducia. Il Conte bis  
proseguirebbe così senza toccare i  
ministeri pesanti. E non si tramute-  
rebbe in un Conte ter.  
Il Quirinale tuttavia non tifa per  
nessuna soluzione. Il Capo dello  
Stato viene chiamato dalla Costitu-  
zione a esercitare un ruolo quando  
viene meno il rapporto di fiducia  
Parlamento-governo. E il suo com-

pito è rimettere in funzione il siste-  
ma, nominando un nuovo esecuti-  
vo che possa ottenere la fiducia del-  
le Camere. Non è questo il caso.  
Non ancora almeno. Conte martedì  
ha ottenuto la fiducia, anche se  
non ha la maggioranza assoluta in  
uno dei due rami del Parlamento: il  
Senato. E quindi fintanto che gode  
della fiducia di entrambe le Came-  
re può andare avanti.  
La consegna del silenzio, si può ar-  
guire, è dettata - inutile negarlo - an-  
che dal fatto che oggi pomeriggio  
saliranno al Colle i leader del cen-  
trodestra, Giorgia Meloni, Matteo  
Salvini, Antonio Tajani, che da gior-  
ni ritengono Conte "un abusivo". A  
capo di una maggioranza che al Se-  
nato non arriva a 161 voti, e che vie-

Il premier al Quirinale  
per spiegare la sua  
strategia. Consegna  
del silenzio dopo  
l'incontro. Oggi tocca al  
centrodestra per il quale  
Conte è "un abusivo"

ne tenuto in vita artificialmente, di-  
cono a destra. Un sentimento che  
alligna in strati dell'opinione pub-  
blica e che potrebbe crescere. Al  
Colle ne sono consapevoli. Anche  
perché le proteste potrebbero innes-  
care una frattura nel Paese.  
Alcuni esponenti di destra, nella fo-  
ga polemica, sostengono che nel  
2018, all'indomani delle elezioni  
politiche, non fu consentito al cen-  
trodestra di verificare la formazio-  
ne di un governo perché non avreb-  
be avuto i numeri. Lamentano così  
una disparità di misure. Tuttavia  
all'epoca fu lo stesso Salvini a decli-  
nare l'offerta perché aveva già in  
mente di fare il matrimonio giallo-  
verde con Luigi Di Maio, e infatti  
disse che «non andava a cercare

funghi in Parlamento».  
La lacerazione spetta a Conte chiu-  
derla: approntando una maggio-  
ranza adeguata a un cammino che  
si suppone fino alla fine della legi-  
slatura. La procedibilità parlamen-  
tare deve essere garantita, questa è  
una richiesta non da ora del Capo  
dello Stato. E anche la coesione del-  
la maggioranza. Nel senso che il  
gruppo che nascerà dev'essere in-  
serito dentro un progetto.  
Insomma, la soluzione la deve fornir-  
e Conte. È lui la medicina di se ste-  
sso, se ne sarà capace. Deve dimo-  
strare di saper andare avanti in fret-  
ta e tacitare le critiche di quella par-  
te di Paese che non lo ama, e che lo  
ritiene, dopo il voto di martedì, «un  
abusivo». (C.F. PRODUZIONE RISERVATA)

Al Quirinale  
Il presidente del  
Consiglio  
Giuseppe Conte  
ieri mentre si  
reca al Quirinale



Intervista al costituzionalista

## Cassese "La continuità va bene ma serve anche l'efficacia Per l'esecutivo sarà un calvario"

di Eugenio Occorsio

**ROMA** - Non ha vinto nessuno. Sabi-  
no Cassese, padre nobile del costituzi-  
onalismo italiano, già ministro e  
giudice della Consulta, è da sempre  
critico con il governo Conte. L'esito  
della scampata crisi amplifica i suoi  
timori.

**Professore, per andare avanti  
con una maggioranza così risicata,  
si dovrà inseguire di volta in volta il  
consenso di Leonardo, Rossi, Causin,  
Ciampolillo...**

«Il boia offre al condannato la scelta  
tra il veleno, l'impiccagione e la sedia  
elettrica. È l'esempio fatto nella  
"teoria dei giochi" per le situazioni  
"lose-lose" o "no-win". L'astensione  
di Iv consente al governo di andare  
avanti con una maggioranza  
improvvisata e raccogliatrice.  
L'esecutivo ha voluto la prova di  
forza, ma in questo modo si è  
indebolito, perché sarà ora legato a  
una macchina che lo tiene in vita. Se  
la macchina viene spenta,  
l'ammalato muore. "Si sta come/  
d'autunno/sugli alberi/le foglie",  
questa la condizione del governo.  
Nella misura in cui vorrà rispettare  
decisioni del Parlamento (sappiamo  
che ha più volte evitato di farlo), per  
il governo sarà un calvario  
quotidiano. Bisogna, però, tener  
conto anche di eventi futuri: quale

sarà la definitiva compagine  
governativa?»

**Fioccano le definizioni: Conte  
dimezzato, anatra zoppa, Vietnam  
delle commissioni. Come finirà?**

«La Costituzione dispone che il  
presidente del Consiglio mantiene  
l'unità dell'indirizzo politico  
amministrativo. Finora, ha  
mantenuto piuttosto la molteplicità  
degli indirizzi, nei tre governi  
presieduti: populista, antieuropeista  
e antiparlamentare; poi  
parlamentarista ed europeista.  
Attendiamo ora la terza  
incarnazione. Se si passa, però, dalle  
dichiarazioni alla lettura dei  
provvedimenti c'è continuità lungo  
tre linee: corporativa, spartitoria e di  
accogli dei costi alle future  
generazioni».

**Mattarella ascolta ma non  
interviene. Condivide  
quest'interpretazione della  
Costituzione?**



GIUDICE  
EMERITO  
SABINO CASSESE  
EX CONSULTA

**Il capo dello Stato?  
I suoi poteri sono  
a fisarmonica,  
come spiegò  
Giuliano Amato  
E ognuno la suona  
in un modo diverso**

«Fu Giuliano Amato che usò per  
primo la formula della fisarmonica  
per i poteri del presidente. E ognuno  
l'ha suonata in modo diverso. In  
questo caso, distinguendo  
nettamente tra la nascita del  
governo e la sua vita e conclusione, la  
prima nelle mani del presidente, le  
secondo in quelle del Parlamento».

**Continuerà la querelle con le  
Regioni?**

«Come ha stabilito di recente la  
Corte costituzionale, prevenire la  
diffusione della pandemia era  
compito statale. Invece, a Palazzo  
Chigi hanno proceduto alla giornata,  
talora lasciando fare alle Regioni,  
talora rivendicando proprie  
competenze. Una volta aperta la  
strada alle Regioni, non si è curata  
un'autentica collaborazione  
centro-periferia. Ora sono  
interventuti anche i tribunali  
regionali di Lombardia, Friuli  
Venezia Giulia e Emilia Romagna,

contestando i poteri regionali.  
Insomma, una grande incuria  
istituzionale che si riflette in  
sconcerto per i cittadini che non  
sanno chi decide e che cosa debbono  
fare. Sono stati vulnerati i due grandi  
sistemi nazionali, sanitario e  
scuolastico, che hanno lo scopo  
ambiduo di assicurare l'eguaglianza  
sostanziale. Per come sono stati  
gestiti, non sono più nazionali e non  
assicurano più l'eguaglianza».

**Non è positivo che sia stata  
assicurata la continuità del  
governo?**

«Senza dubbio, purché sia congiunta  
con l'efficacia del governare. In  
favore della continuità vi erano la  
pandemia in corso, una borsa  
cospicua da utilizzare (209 miliardi),  
l'assenza di vincoli di bilancio, la  
prospettiva di concorrere alla  
elezione del prossimo presidente, la  
minaccia incombente su 400  
parlamentari (di cui,  
verosimilmente, 200 del M5S, 100 di  
F.I. 30 di Iv) e le loro aspettative e  
speranze di ritornare ad essere eletti.  
Tutti questi sono punti di forza, ma  
servono alla sopravvivenza, non a  
rafforzare l'azione di governo  
(troppo accentrata e fondata sulla  
tecnica del rinvio), come  
giustamente richiesto da Iv e Pd. È  
proprio vero che, se non sei al tavolo  
sei nel menù?».

© PRODUZIONE RISERVATA

la proposta ai Paesi membri

## Ue: aiuti di Stato estesi fino a dicembre 2021 Autorizzati 3mila miliardi, la metà in Germania

*Bruxelles vuole alzare i massimali ma spinge a privilegiare i prestiti*

Giuseppe Chiellino

La Commissione europea si prepara ad estendere il regime temporaneo agevolato per gli aiuti di Stato per combattere nel modo più efficace possibile gli effetti economici della pandemia. Nei giorni scorsi la Dg Concorrenza ha inviato ai governi nazionali una proposta di proroga al 31 dicembre del provvedimento, varato per la prima volta a marzo del 2020, che consente la massima flessibilità nell'utilizzo di risorse pubbliche per sostenere i settori produttivi in difficoltà.

Oltre all'estensione di sei mesi del periodo di moratoria, la proposta di Bruxelles punta ad introdurre alcune modifiche per adeguare le regole alle esigenze delle imprese, in continua evoluzione, cercando di mantenere comunque alcuni paletti di salvaguardia per cercare di garantire comunque una reale concorrenza tra le imprese dei diversi Stati membri nel mercato unico. La proposta inviata in consultazione tiene conto riscontri raccolti dalla Commissione con un'indagine condotta a dicembre scorso.

Due sono le novità significative rispetto al regime in vigore oggi. La prima novità riguarda i massimali che, alla luce del prolungarsi della crisi sanitaria ed economica, Bruxelles propone di aumentare. Oggi sono fino a 120mila euro per le imprese nel settore della pesca, fino a 100mila per quelle agricole di produzione primaria e fino a 800mila per tutti gli altri settori. Proposto anche l'aumento degli aiuti a sostegno dei costi fissi delle imprese che non sono coperti dalle entrate (attualmente fino a 3 milioni di euro per impresa).

L'altra novità riguarda la possibilità che verrebbe concessa agli Stati membri di convertire in sovvenzioni dirette (fondo perduto) gli aiuti concessi inizialmente sotto forma di prestiti o altri strumenti rimborsabili. L'opzione potrà essere esercitata in una fase successiva alla concessione dei prestiti. L'obiettivo della Commissione è di spingere gli Stati membri a scegliere in via prioritaria forme di aiuto rimborsabili che sono in un secondo momento e in caso di eventuale necessità possono diventare sovvenzioni. «La seconda ondata della pandemia di Covid-19 continua ad avere un impatto profondo sulla nostra vita, e le imprese in tutta Europa hanno bisogno di ulteriore sostegno per superare la crisi» ha spiegato Margrethe Vestager, vicepresidente e responsabile della Concorrenza. «Perciò proponiamo di prorogare il quadro temporaneo fino al 31 dicembre 2021 e di aumentare gli importi di aiuto a

disposizione delle imprese affinché rimanga disponibile un sostegno efficace. Decideremo quale via seguire tenendo conto delle opinioni di tutti gli Stati membri e della necessità di preservare una concorrenza effettiva nel mercato unico».

Come ricorda la Dg Concorrenza, fino ad oggi, la Commissione ha autorizzato aiuti di Stato per poco meno di 3.100 miliardi di euro, di cui quasi 1.590 miliardi alla Germania (51,4% del totale). In questa particolare classifica l'Italia segue con aiuti autorizzati da Bruxelles per 454 miliardi. Poco dietro la Francia (430 miliardi) e molto staccati la Spagna (148 miliardi) e il Regno Unito (127 miliardi, ma Londra dal 1 gennaio non ha più bisogno dell'ok Ue per concedere aiuti alle proprie imprese).

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

Giuseppe Chiellino

# Scostamento, sì bipartisan Dote anti crisi sale a 165 miliardi

*Quasi unanimità. Al Senato nessun contrario, alla Camera tre «no» sul nuovo deficit da 32 miliardi Gualtieri: è l'ultima richiesta alle Camere, ora interventi selettivi e più tempo per l'invio delle cartelle*

Marco Mobili

Marco Rogari



Audizione. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri imagoeconomica

roma

Via libera bipartisan del Parlamento, con soli 3 no alla Camera e senza voti contrari al Senato, al nuovo scostamento di bilancio da 32 miliardi. Che nelle intenzioni del governo Conte dovrebbe essere l'ultimo dell'ormai lunga serie cominciata nel marzo scorso. A dichiararlo a deputati e senatori è stato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che ha tracciato le linee guida e che ha indicato i criteri del prossimo decreto Ristori 5. A cominciare da quello della «selettività» nell'uso delle risorse per interventi «temporanei» come il prolungamento della Cig e l'eventuale proroga del blocco dei licenziamenti (si veda altro articolo in pagina) e la rimodulazione dell'attività della riscossione. Una strategia, ha sottolineato Gualtieri, necessaria per non appesantire troppo i conti pubblici già in sofferenza.

Dall'inizio della pandemia, le Camere hanno dato l'ok a interventi con ricaduta sul deficit, collegati direttamente o indirettamente all'emergenza-Covid, per circa 140 miliardi, che salgono a quota 165 miliardi considerando quelli assorbiti dall'ultima legge di bilancio, almeno per quanto riguarda il suo primo anno di efficacia. Il conto in termini di disavanzo al quale è ricorso il "Conte 2" dal momento del suo insediamento lieviterebbe ulteriormente a 181 miliardi considerando anche gli oltre 16 miliardi di indebitamento nello scorso anno previsti con la manovra 2020. Al netto delle due leggi

di bilancio, per fronteggiare la pandemia lo scorso anno con i decreti anti-crisi (Ristori compresi) sono state varate misure per 108 miliardi. A ricordarlo è stato lo stesso Gualtieri ribadendo che le fette principali di questa dote sono state destinate a imprese e aiuti all'economia (48 miliardi, interventi fiscali inclusi), ammortizzatori (35 miliardi) e sanità (8 miliardi). E sempre Cig e sanità saranno tra le protagoniste del decreto Ristori 5, atteso però non in tempi brevi. Se il Dl assorbirà per intero il nuovo scostamento, la stima del deficit 2021 lieviterebbe subito, come anticipato dal Sole 24 Ore, all'8,8%, al netto di una revisione del quadro macroeconomico in programma nei prossimi mesi e, in ogni caso, con il Def di aprile. Molto dipenderà dall'andamento del Pil.

Lo stesso Gualtieri ha ammesso che è a rischio l'obiettivo di una crescita del 6% nel 2021, indicato lo scorso autunno nella NadeF, ma ha aggiunto che il piano vaccinale e gli investimenti del Recovery plan dovrebbero consentire di chiudere l'anno non molto lontani dal quel traguardo. Il ministro si è anche soffermato sul quadro 2020, che vede attualmente il disavanzo 2020 stimato tra il 10,5 e il 10,8%, e un rapporto debito/Pil che dovrebbe chiudersi su un livello inferiore al 158% previsto nella NadeF, probabilmente per circa un punto percentuale grazie anche a fabbisogno a consuntivo migliore di quanto ipotizzato e al trascinarsi sul 2021 di alcune operazioni finanziarie. Un «posponimento» che, insieme all'impatto di cassa dello scostamento da 32 miliardi, potrebbe allineare il livello del debito 2021 a quello dello scorso anno mentre nel 2022 e nel 2023 verrebbe confermato l'obiettivo della discesa di due punti percentuali l'anno.

Per gli aiuti alle imprese il ministro Gualtieri ha confermato che i nuovi ristori riguarderanno anche i liberi professionisti e che si stanno ipotizzando due tipi di intervento: uno per le categorie più colpite dalla pandemia e dalle misure restrittive e l'altro «ex post» sulla base di un meccanismo di perequazione con l'obiettivo di eliminare possibili penalizzazioni subite nell'accesso agli indennizzi. I codici Ateco saranno superati per «affinare il sistema» valutando anche i costi fissi». Sulla determinazione delle perdite sarà eliminato il riferimento al solo mese di aprile 2020 e si punta a prendere come riferimento l'intero anno appena concluso. Mentre sulla percentuale del calo di fatturato Gualtieri ha sottolineato che in molti paesi sono state fissate percentuali elevate, come in Francia che vanno dal 50 al 75%. Ma ha aggiunto anche che se si vuole uscire dalla logica dei codici Ateco occorrono «soglie adeguate» anche in funzione delle risorse stanziare, «risorse significative ma non infinite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Marco Rogari

LA CRISI ECONOMICA

# Scatta la riscrittura del Recovery Plan

## Meno burocrazia e più lavoro

di Roberto Petrin

**ROMA** – Dopo la crisi, scatta la "riscrittura" del Recovery Plan da parte del Parlamento. Il documento di 167 pagine da 223,9 miliardi varato dal governo nei giorni scorsi comincia il suo iter alla Camera e al Senato. Non sarà un passaggio formale anche perché, come ha ricordato il premier Conte durante il discorso per la fiducia, il Recovery Plan dopo l'esame da parte delle Camere, tornerà a Palazzo Chigi per raccogliere le proposte di modifica e poi sarà rispedito in Parlamento per una ulteriore approvazione definitiva.

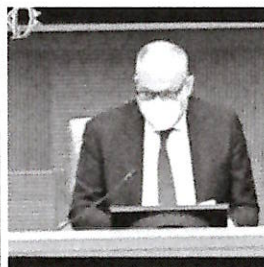
L'esame del provvedimento parte oggi e domani dalla Commissione Bilancio della Camera, farà il giro di tutte le Commissioni interessate, come per la Finanziaria, poi tornerà alla Bilancio per una sintesi. Nel frattempo scatteranno le audizioni di parti sociali, categorie interessate e istituzioni econo-

miche. A quel punto il compito di riferire in aula sarà affidato a due "relatori" che porteranno all'approvazione la "risoluzione".

Certamente la struttura del Recovery Plan, seppure finita nel tritacarne della crisi, non sarà sconvolta anche perché il Parlamento ha già indicato delle priorità nell'autunno dello scorso anno che sono state sostanzialmente recepite. Ma una parziale riscrittura è possibile a partire dal richiamo al "rafforzamento" del commissario europeo Gentiloni nei giorni scorsi, dagli inviti ad un minor impatto della burocrazia, al tema famiglia, a quelli su lavoro e impresa emersi da sindacati e Confindustria. Inoltre fonti del governo sottolineano l'importanza delle proposte delle opposizioni.

Mentre si lavora al Recovery torna al centro dell'attività parlamentare lo scostamento di bilancio, il quinto dall'inizio della crisi: 32 miliardi approvati ieri dal Senato, dopo la suspense di martedì in occa-

Comincia l'esame  
in Parlamento  
Via libera al nuovo  
deficit per 32 miliardi



▲ Il ministro  
Roberto Gualtieri (Pd) guida il ministero dell'Economia nel governo di Giuseppe Conte

sione della fiducia, quasi alla unanimità (523 sì e 3 no). Le risorse serviranno per finanziare il decreto "Ristori" che sarà pronto la prossima settimana. Ieri il ministro dell'Economia Gualtieri ha illustrato le linee guida del provvedimento, ribadendo che sarà l'ultimo della serie: ci sarà la proroga della Cig e quella del blocco delle licenze ma sarà "selettiva" cioè relativa ai comparti in crisi. Quanto alle imprese e le partite Iva l'operazione ristoro, ha confermato Gualtieri, non si baserà più sui 160 codici Ateco e sui colori delle Regioni, ma investirà tutte le imprese che hanno registrato una perdita di fatturato durante il 2020 (e non più sul solo mese di aprile, soluzione che ha prodotto "ingiustizie" su chi ha registrato perdite stagionali). Le "soglie" per accedere ai benefici estesi a tutti coloro che hanno registrato perdite, ha osservato tuttavia il ministro, in altri Paesi sono "molto alte", ad esempio in Francia si considerano perdite dal

50 al 75 per cento. Confermati da Gualtieri anche gli aiuti alle zone montane colpite dal blocco delle vacanze sulla neve. «Il superamento dei codici Ateco e dei colori è convincente», ha osservato Gianni Dal Moro (Pd). «Voteremo scostamento e Ristori, abbiamo 100 giorni per salvare il Paese», ha detto Renato Brunetta (Fli).

Gualtieri ha osservato che il Pil italiano è sceso del 9 per cento (dato confermato anche dall'Upb) e che le previsioni di molti organismi internazionali erano assai più pessimistiche oggi vanno verso la correzione. Il ministro ha anche aggiunto di ritenere che il risultato di crescita di quest'anno «non sarà molto inferiore a quello della Nade» (cioè il 6 per cento).

A sorpresa dai dati della Commissione Giovannini si è verificata una riduzione dell'evasione in Italia: nel 2018 è scesa rispetto al '17 a quota 104,6 miliardi (il 2,9 per cento in meno).

COPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al consigliere ombra di Macron

## Minc "L'Italia non giochi con questi finanziamenti o si screditerà in Europa"

dalla nostra corrispondente Anais Ginori

**PARIGI** – «Se l'Italia spreca l'occasione del Recovery Fund si screditerà per sempre in Europa». Alain Minc, consigliere ombra di Emmanuel Macron, è categorico. «Non si può giocare a lungo con più di 200 miliardi» osserva l'intellettuale e consulente nel mondo degli affari esprimendo alcuni timori che circolano nei palazzi del potere a Parigi alla luce della crisi politica in corso.

**Condivide le critiche alla lentezza e alla qualità del piano che prepara l'Italia per il Recovery Fund?**

«Se gli italiani sprecano questa opportunità, si screditeranno in Europa per sempre. Sarebbe anche un'umiliazione. La considero una questione di dignità nazionale. Non si può aver chiesto il piano europeo e poi sprecarlo».

**Il rischio esiste?**

«Vedo che è complicato. L'Italia non ha mai utilizzato fondi europei con un talento prodigioso. Penso che Conte abbia avuto una buona idea nel proporre una governance separata per sottrarre il denaro europeo alla burocrazia. Franklin Roosevelt fece gestire il New Deal da board of trustees. Anche in Francia preferirei che non fosse il ministero dell'Economia, con le sue rigidità, a gestire i soldi del piano di rilancio».

**Il governo di Roma dovrebbe utilizzare il Mes?**

«È un dibattito paradossale. Gli italiani non hanno voluto utilizzare il Mes per orgoglio. E non capiscono che, per gli stessi motivi di orgoglio, la gestione della manna europea dovrebbe essere esemplare».

**Conte non è all'altezza della sfida?**

«Per uno che è entrato in una partita di poker con pessime carte se l'è cavata piuttosto bene. E ha fatto un favore all'Italia, e quindi all'Europa, quando ha vinto la sfida con Salvini».

**Quali potrebbero essere gli effetti della crisi politica italiana a livello europeo?**

«Con l'approvazione del Recovery Fund abbiamo superato una tappa che si può riassumere in quattro parole: Macron vuole, Merkel può.



L'ECONOMISTA  
ALAIN MINC,  
ECONOMISTA E  
UOMO POLITICO

È una questione  
di dignità nazionale  
Non si può chiedere  
un piano e poi  
sprecarlo, sarebbe  
un'umiliazione

Per essere uno  
che è entrato  
in una partita  
di poker con carte  
pessime, Conte  
se l'è cavata bene



BENOÎT CASILLAS/REUTERS

Lei non avrebbe potuto farlo se lui non avesse voluto, ma è vero anche il contrario. La cosa grave è che la crisi politica italiana sta dando argomenti alla parte più conservatrice dell'opinione tedesca. Penso che qualcuno con la visione e l'esperienza internazionale di Renzi

avrebbe dovuto tenerne conto. Dimostrare ai tedeschi che l'Italia assomiglia alla caricatura che ne fanno è quantomeno maldestro».

**Cosa pensa della scommessa di Renzi?**

«Sta giocando col fuoco. Il governo può non esplodere ma potrebbe

anche esserci un incidente politico. In altre circostanze si potrebbe dire che sono cose già viste in Italia. Il vero problema oggi è l'uso del denaro europeo».

**È preoccupato?**

«La realtà è che l'Italia ha un peso sulla scena europea solo quando rischia di mettere in pericolo l'intera struttura. È triste. L'Italia è stata protagonista nella costruzione dell'Europa. Ricordo il tempo degli imprenditori "Condottieri", o quando aveva governi tecnici che godevano del rispetto degli altri partner».

**Parigi guarda sempre più a Berlino?**

«La Francia non è un vero paese mediterraneo. L'Italia rimane un partner cruciale ma se perde l'opportunità del Recovery rimarrà una terribile cicatrice per i decenni a venire. Questo gioco politico con 200 miliardi di euro non può durare a lungo».

**Come sopravviverà l'Europa senza Merkel?**

«Tutti imparano a vivere dopo la morte dei loro genitori, e penso che il lutto politico sia molto più breve di quello personale. È chiaro che se Macron sarà rieletto, come auspico, diventerà il capo dell'Europa che è ideologicamente il suo filo conduttore. Non dovrà essere troppo francese nel suo modo di fare. I francesi rompono sempre le porcellane in Europa perché sono arroganti e nutrono l'assurdo desiderio che l'Europa funzioni come la Francia».

**La Germania rischia un giorno di ridiscutere la sua pensione del Patto di stabilità?**

«Penso che il vero dibattito dovrebbe riguardare la differenza tra debiti buoni e debiti cattivi, come Draghi ha sottolineato. Non possiamo indebitarci a lungo per pagare gli stipendi dei dipendenti pubblici. Ma con tassi zero o addirittura negativi, possiamo indebitarci per investimenti che migliorano la produttività del sistema».

COPRODUZIONE RISERVATA

## LE SFIDE DELL'ECONOMIA

# Ristori, verso le 26 settimane di cassa e blocco selettivo dei licenziamenti

Via libera all'unanimità da Camera e Senato al nuovo scostamento di bilancio da 32 miliardi

PAOLO BARONI  
ROMA

In arrivo altre 26 settimane di cassa integrazione, un blocco selettivo dei licenziamenti ed almeno altri 10-15 miliardi di ristori alle imprese grazie alla nuova richiesta di scostamento di bilancio (32 miliardi di deficit in più che sbloccano cassa per 50 miliardi) che il Parlamento ieri sera ha approvato ancora una volta praticamente all'unanimità. Sia i «fuoriusciti» di Italia Viva che tutta l'opposizione hanno votato a favore della risoluzione di maggioranza. Al Senato i «si» sono stati 292 con un solo astenuto, 523 alla Camera (con 3 contrari e due astenuti). I renziani, come previsto, hanno votato a favore (pur tornando a chiedere di utilizzare la Mes) ed anche il centrodestra, criticando il governo (accusato di «forzature» e «continue scorrettezze»), ha dato l'ok «per senso di responsabilità». Soddisfatto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che intervenendo all'ora di pranzo davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato aveva auspicato un'ampia convergenza tra tutte le forze politiche sulla richiesta del governo con l'obiettivo di garantire aiuti a famiglie, lavoratori ed alle imprese «fin che sarà necessario».

In totale le risorse in deficit destinate a contrastare gli effetti della pandemia salgono a quota 140 miliardi di euro, 108 impegnati nel 2020. Di questi ultimi 48 miliardi sono andati alle imprese (interventi fiscali compresi), 35 al lavoro, 12 agli enti territoriali, 8 alla sanità, e 4,5 sono serviti a potenziare i servizi pubblici e so-

**Nel nuovo decreto pronto entro il mese anche gli sconti sulle cartelle fiscali**

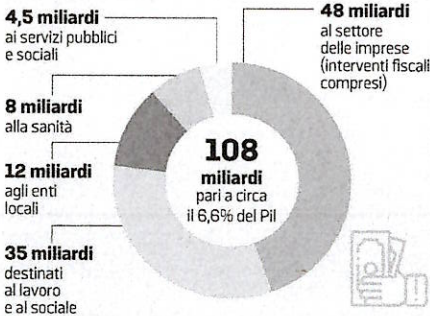
ciali. Ora si continua su questa strada puntando a conseguire una crescita del Pil del 6%, risultato definito «ancora alla nostra portata» nonostante l'alto grado d'incertezza legato all'emergenza Covid.

## Il quinto provvedimento

Con le nuove risorse entro fine mese verrà approntato un nuovo decreto ristori, il quinto della serie. Verranno così assicurati nuovi indennizzi «oculati, selettivi ed equi» e verranno ulteriormente rafforzati gli ammortizzatori sociali. Alle 12 settimane di cassa integrazione ordinaria e in deroga già autorizzate per il 2021 dalla legge di Bilancio se ne aggiungeranno altre 26, assicura il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. Come alternativa verrà poi confermato anche l'esonero contributivo per le imprese

## I SOSTEGNI ALL'ECONOMIA

### I fondi finora stanziati



che fanno rientrare i dipendenti al lavoro. Gualtieri punta a privilegiare i settori più fragili e maggiormente colpiti dagli effetti del Covid. Lo stesso dovrebbe valere per il blocco dei licenziamenti che scade il 31 marzo e che sino ad ora viaggiava in parallelo con gli ammortizzatori: la proroga «dovrebbe valere solo per alcuni settori, mentre quelli meno impattati dal Covid dovrebbero tornare alla normalità».

Un'altra novità riguarda poi gli indennizzi. Gualtieri ha

confermato l'intenzione di superare sia il meccanismo dei codici Ateco che quello legato ai colori delle Regioni come l'aggancio alle perdite dell'aprile 2020 rispetto al 2019 utilizzati sino ad oggi per poter fare più in fretta possibile.

### Cambiano gli indennizzi

Col nuovo decreto si cercherà di aiutare anche chi sino ad oggi non ha ricevuto nulla o ha ricevuto poco, compresi i professionisti. Per accedere ai nuovi benefici verrà preso in conside-

### Gli interventi sulla liquidità

- oltre 2,7 milioni** le domande di moratoria sui prestiti per un valore di circa 300 miliardi
- 1,6 milioni** di domande al Fondo di Garanzia PMI, per oltre 129 miliardi
- 20,8 miliardi di euro** le garanzie concesse da Sace nell'ambito di "Garanzia Italia"

**206 mila famiglie** che usando il Fondo Gasparrini hanno chiesto la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa

**571 mila famiglie** le famiglie che hanno aderito alle moratorie ABI e Assofim per circa 27 miliardi di prestiti

L'EGO - HUB

razione l'intero fatturato dell'anno passato, in modo da comprendere anche i vari lavori stagionali, scontando quello che eventualmente si è già ottenuto (ristori, cig, contributi sugli affitti, ecc.). Si punterà a rimborsare una quota dei costi fissi partendo sempre dalle perdite di fatturato subite. Al momento non è stata ancora individuata la soglia, ma potrebbe essere più alta del 33% utilizzato sino a per tener conto dell'esodo dei disoccupati. Confermati dal responsabi-

le del Mef tutti gli altri impegni annunciati a favore di sanità, enti locali, trasporti pubblici, forze dell'ordine e Protezione civile, oltre alla tanto attesa «rimodulazione delle attività di riscossione» per evitare assembramenti negli uffici delle Entrate, ma soprattutto a diminuire l'impatto sulle famiglie della montagna di atti e cartelle (50 milioni) che l'ultimo decreto a congelato sino alla fine di questo mese. Altra bomba che si cerca di disinnescare. —

## IL PUNTO

FABRIZIO GORIA

## Bei: a Roma 12 miliardi il Recovery chance unica

Un impegno costante e silenzioso, che continuerà anche nei prossimi anni. Nel 2020 la Banca europea per gli investimenti (Bei) è stata la quarta stampella del piano europeo per fronteggiare la pandemia di Covid-19, con 77 miliardi di euro in erogazioni. Fondi che sono arrivati a imprese e famiglie. Quasi 12 miliardi per l'Italia, prima beneficiaria Ue, davanti a Francia e Spagna.

Oltre a Commissione Ue, Banca centrale europea (Bce) e European stability mechanism (Esm, o Mes), c'è anche la Bei. L'istituzione guidata da Werner Hoyer nel corso dello scorso anno ha erogato circa 25 miliardi di euro in garanzie per gli Stati Membri al fine di aiutare le imprese colpite dalla crisi, tramite il Fondo di garanzia paneuropeo (Fge). Risorsa che, per via dell'effetto-leva, potranno toccare quota 200 miliardi di euro. A cui vanno aggiunti i 25,5 miliardi mobilitati a sostegno di enti locali, sanità e imprese.

Il futuro è tutto da disegnare. Ma sono tre le linee guida tratteggiate dai vertici della Bei. Contrasto della pandemia, economia verde e digitalizzazione del tessuto industriale. Perché, come spiegato dal presidente Hoyer, la Bei ha dimostrato nel 2020 che «non vi è alcun compromesso tra investire nella ripresa economica e investire nell'azione per il clima e nell'innovazione. Tutti sono interconnessi». Sul primo punto, cruciali sono gli accordi effettuati con Biontech e Covax, a cui potrebbero aggiungersene altri nel corso dell'anno. Gli altri due fronti, invece, saranno i pilastri capaci di rendere più solida l'architettura imprenditoriale europea da qui fino alla nuova normalità post-pandemica.

In questo contesto, l'Italia non è stata dimenticata. Anzi. Roma è stata la nazione che ha ricevuto più sostegno nel corso del 2020, con 11,9 miliardi di euro in prestiti e garanzie, lo 0,73% del Pil. Ma bisogna anche calcolare i 32,4 miliardi di investimenti attivati, il 2,0% del Pil. Nel complesso, 53,809 Pmi italiane sono state finanziate nel 2020 dalla Bei, con 504.718 posti di lavoro sostenuti. Il tutto senza contare il Recovery fund, che può fornire circa 209 miliardi di euro all'Italia. «Si tratta dell'ultima grande occasione per Roma», dice il vicepresidente della Bei, Dario Scannapieco. —

### COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI SI AVVISA

Che è in pubblicazione il Bando per l'affidamento del servizio di "Accoglienza integrata a favore di Titolari di Protezione Internazionale (Siprotimi)" per l'importo complessivo di € 1.511.898 comprensivo di Iva, se dovuta, oltre € 374.847,31 iva inclusa se dovuta per eventuale rinnovo di 6 mesi - Scadenza 11 febbraio 2021 ore 12:00 - Tutti gli atti di gara sono pubblicati integralmente sul sito [www.comune.roseto.te.it](http://www.comune.roseto.te.it) e sulla piattaforma [www.asmecon.it](http://www.asmecon.it). Il Funzionario Delegato Settore I Servizio I

### COMUNE DI ANCONA

È indetta procedura aperta telematica per l'appalto dei Lavori di "Adeguamento Sismico, Ristrutturazione edilizia ed efficientamento energetico della Scuola dell'Infanzia e Primaria "DE AMICIS" di Ancona - CIG:8569724775. Importo complessivo dei lavori euro 2.275.928,38 oltre Iva. Le offerte devono pervenire all'indirizzo: <https://soa.comune.ancona.it> entro le ore 12:00 del 21/01/2021. I requisiti e la modalità di partecipazione sono riportati nel bando di gara in pubblicazione su G.U.R.I. Albo Pretorio, Profilo Committente [www.comune.ancona.gov.it](http://www.comune.ancona.gov.it), sul sito dell'Osservatorio Regione Marche e MIT. Per informazioni contattare i seguenti numeri telefonici: 071/222.2249-2469. Il Dirigente della Direzione (Dottor Giorgio Foglia)

### ASL DI BRINDISI

È indetta una procedura aperta telematica da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la fornitura di apparecchiature e materiale sanitario occorrenti alle strutture della ASL di Brindisi (Procedura suddivisa in n. 3 lotti). Importo a base di gara € 555.000,00 oltre Iva. Scadenza offerta: 02/02/2021 ore 14:00. Documentazione visibile su [www.pubblica.it](http://www.pubblica.it) e [www.sanita.puglia.it/web/asl-brindisi/bandi-d-gara](http://www.sanita.puglia.it/web/asl-brindisi/bandi-d-gara). Il direttore area gestione del patrimonio Dott.ssa Elisabetta Esposito

### AZIENDA USL DELLA ROMAGNA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
L'Azienda USL della Romagna, V.le I Maggio, 280 - 47522 - Piavezzina di Cesena (FC), RUP Dott.ssa Tania Cinelli, PEO [tania.cinelli@auslromagna.it](mailto:tania.cinelli@auslromagna.it), acquisti@auslromagna.it, ha indetto con Determinazione n. 89 del 15/01/2021, una procedura aperta, suddivisa in n. diciotto lotti, unici ed indivisibili, ad oggetto "Fornitura di dispositivi medici per Pneumologia Interventistica per l'Azienda USL della Romagna. Durata: ventiquattro mesi, rinnovabili per ulteriori ventiquattro mesi. Valore economico complessivo dell'appalto stimato per la fornitura (comprensivo di tutte le opzioni e dell'eventuale periodo di proroga tecnica): euro 3.608.752,65, IVA esclusa". Gli operatori economici interessati devono inviare offerta entro il termine perentorio del 25/02/2021, alle ore 16:00, esclusivamente in via informatica sul sito <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> secondo le modalità prescritte nel bando di gara, inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali dell'UE in data 15/01/2021 e disponibile, unitamente al disciplinare di gara e all'alta documentazione correlata, sia sul SATER sia sul profilo committente <https://amministratoreinterregionale.auslromagna.it/publica-legge/gare>. Il Direttore ad interim dell'UO Acquisti Aziendali Dott.ssa Orietta Versari

### RFI

**ESTO DI GARA**  
RFI S.p.A. informa che è stata dichiarata senza esito la gara a procedura aperta n. DAC.0139.2020 relativa ai servizi di "Noleggio a freddo di unità di trazione elettrica leggere e pesanti". L'importo netto è di € 841.567,20 - Importo posto a base di gara € 841.567,20 - Importo netto dell'IVA, L. n. 2 - CIG: 8415672020 - Importo posto a base di gara € 990.000,00 (IVA esclusa) - CIG: 81391477A0 - D.D. dell'istituzione Sistema delle Biblioteche Culturali di Roma Capitale n. 342 del 29 dicembre 2020. Sono in visione presso l'Albo Pretorio on line ulteriori notizie. Il DIRETTORE Dott. ERNESTO CUNTO

### insiel

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
Tender: 12948: INS001-20 CONVENZIONE  
Procedura aperta ex art. 60 D. Lgs. 50/2016 per stipula di una convenzione relativa alla fornitura e servizio di assistenza delle multifunzioni, stampanti da tavolo e plotter in uso all'amministrazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per 48 mesi CIG 85020143E7  
La Centrale unica di committenza FVG-Corso Cavour 1 Trieste rende noto di aver bandito procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016 da aggiudicare, ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, per la stipula di una convenzione per la fornitura e servizio di assistenza delle multifunzioni, stampanti da tavolo e plotter in uso all'amministrazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per 48 mesi. L'importo totale a base d'asta è fissato in € 3.132.523,00, IVA esclusa. Non si prevedono oneri per la sicurezza derivanti da rischi da interferenze non soggetti a ribasso. Non saranno ammesse offerte pari o in aumento rispetto alla suddetta base d'asta. Il termine iderogabile per la ricezione delle offerte è fissato al 28 Gennaio 2021 alle ore 12:00. Il bando è stato inviato alla G.U.E. in data 4 dicembre 2020. La documentazione di gara, è disponibile in formato elettronico sul portale EappaltiFVG: <https://eappalti.regione.fvg.it/web/index.html>, sezione "Servizi per gli operatori economici - Bandi e avvisi". Il Responsabile Unico del Procedimento Ing. Luciano Zanelli

### ROMA CAPITALE

**DIREZIONE GENERALE - CENTRALE UNICA APPALTI - DIREZIONE SERVIZI OGGETTO:** Avviso di aggiudicazione definitiva di gara (pos. 7/19F). Accordo quadro, ai sensi dell'art. 54, comma 3 del Codice dei contratti pubblici, con un unico operatore, per la fornitura di risorse bibliografiche di libri e audiolibri in lingua italiana e delle principali aree linguistiche, per le sedi dell'istituzione Biblioteche. Impresa aggiudicataria: Leggere S.r.l. - Importo accordo quadro € 990.000,00 (IVA esclusa) - CIG: 81391477A0 - D.D. dell'istituzione Sistema delle Biblioteche Culturali di Roma Capitale n. 342 del 29 dicembre 2020. Sono in visione presso l'Albo Pretorio on line ulteriori notizie. Il DIRETTORE Dott. ERNESTO CUNTO

**tutto Compreso**

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE  
[lastampa.it/abbonamenti](http://lastampa.it/abbonamenti)

ammortizzatori

## Proroga selettiva e differenziata per la cassa Covid

*Ipotesi di altre 26 settimane gratuite per il terziario e tra 4 e 6 per l'industria*

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci



Proroga della Cig selettiva. Allo studio altre 26 settimane di cassa Covid anche per il settore della ristorazione

Riunione dopo riunione inizia a prendere forma il piano del governo per uscire, gradualmente, dalle misure emergenziali, da far confluire nel prossimo decreto Ristori. Si va verso una disciplina “differenziata” e “selettiva” degli aiuti: per i settori non coperti dagli ammortizzatori ordinari, ancora in crisi e con una prospettiva più lenta di uscita dagli effetti della pandemia, si starebbe ragionando su ulteriori 26 settimane di cassa integrazione Covid-19, utilizzabili quest’anno forse nell’arco di un biennio. Fino a Natale (o un po’ prima, dipende dalle risorse finali disponibili) l’ammortizzatore, destinato a sostituire Cig in deroga e assegno ordinario (Fis), sarebbe gratuito. Dal 2022 - nell’ambito della riforma degli ammortizzatori - per le imprese utilizzatrici scatterebbe un aumento dello 0,65 dell’aliquota fissa per garantire l’equilibrio e la sostenibilità finanziaria della cassa, che potrebbe così diventare, a regime, lo strumento di sostegno al reddito delle piccole aziende.

Si sta ragionando sui settori coinvolti dalle nuove 26 settimane: secondo le prime ipotesi rientrerebbero il commercio, le piccolissime imprese non artigiane sotto i 5 dipendenti (a regime non coperte neppure dal Fis), il turismo, la ristorazione. Forse le fiere e i congressi e una fetta della cultura, ad esempio, gli spettacoli dal vivo.

Discorso diverso invece per tutto il comparto industriale, l’edilizia e i trasporti: per costoro il governo ipotizza, dopo il 31 marzo, una nuova tranche di 4-6 settimane di cassa Covid-19, gratuita. Al termine, quindi in primavera inoltrata, la manifattura tornerebbe ad utilizzare i propri ammortizzatori ordinari, onerosi e con tetti nelle durate

(24, in determinati casi 36 mesi di sussidio, in un quinquennio mobile), che avranno il contatore pregresso sostanzialmente azzerato.

La nuova tranche di 26 settimane di Cig per i settori non industriali e le 4-6 settimane per l'industria, secondo le primissime stime, hanno un costo tra i 6 e 7 miliardi di euro. Si aggiungono alla proroga di 12 settimane di cassa Covid-19 della legge di Bilancio che per i percettori dell'assegno ordinario e della Cig in deroga sono utilizzabili nell'arco di tempo compreso dal 1° gennaio al 30 giugno (creando, peraltro, una disparità con la Cig ordinaria Covid-19 che finisce invece il 31 marzo).

Del resto, è stato ieri lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, a confermare l'intenzione dell'esecutivo, nel decreto Ristori, di prolungare la Cig Covid-19, in modo «selettivo», in alcuni settori più colpiti. Il tema è delicato e si lega a strettamente al divieto di licenziamento, che potrebbe proseguire, anche oltre l'attuale scadenza del 31 marzo, per i settori più colpiti, che utilizzeranno le nuove settimane di Cig. In linea generale dovrebbe valere il principio che nel periodo in cui un'azienda utilizza la cassa Covid-19 gratuitamente, non può licenziare. Si pensa di mettere comunque un "tetto" al divieto che è in vigore ininterrottamente in modo generalizzato dallo scorso 17 marzo; si starebbe pensando anche per chi ricorre alla cassa Covid-19 di limitare il divieto fino al 30 giugno (ma una decisione finale ancora non è stata presa). «Abbiamo prorogato già la Cig Covid-19, non c'è dubbio che occorra prolungare la disponibilità di questo ammortizzatore straordinario e renderlo disponibile per i mesi successivi, se necessario - ha spiegato il ministro Gualtieri-, serve anche una selettività nella proroga ulteriore del blocco dei licenziamenti in alcuni settori e tornare alla normalità in settori meno impattati». Probabile la conferma dello sgravio per le imprese che fanno rientrare i lavoratori in precedenza in cig.

Di ammortizzatori si parlerà nell'incontro in videocollegamento con i ministri Gualtieri e Catalfo e le parti sociali: il prossimo 25 gennaio toccherà ai sindacati, il 26 alle aziende. «Stiamo studiando un mix di interventi per accompagnare nel 2021 le imprese e i settori più colpiti dall'emergenza coronavirus fuori dalla crisi – sostiene la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi – riportandoli verso la normalità. Il sistema di ammortizzatori sociali verrà ulteriormente rafforzato nel 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

# “Controlli ai confini” L'Europa si protegge dalla variante inglese

Oggi il vertice, Merkel e Macron spingono per misure urgenti  
L'ipotesi di bloccare i voli contro i ceppi brasiliano e sudafricano

di Alberto D'Argenio, Bruxelles  
e Elena Dusi, Roma

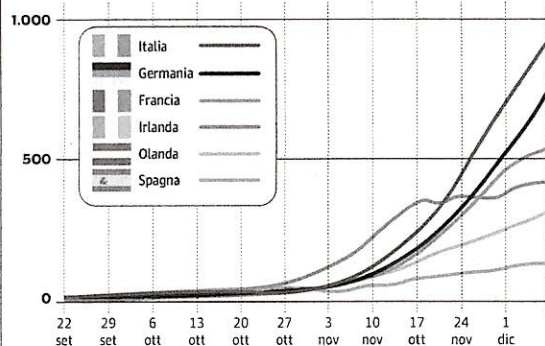
L'Europa va verso l'imposizione di controlli sanitari alle frontiere interne nel tentativo di bloccare la diffusione delle nuove e più contagiose varianti del Covid. La situazione è «seria», spiegano autorevoli fonti europee a Bruxelles. Per questo nel pomeriggio all'ennesimo vide Summit dei capi di Stato e

di governo dedicato al virus, Angela Merkel e Emmanuel Macron proporranno nuove misure per bloccare la circolazione delle mutazioni del coronavirus. Un drammatico tentativo di evitare una nuova impennata dei contagi dovuti alla variante inglese che potrebbero rallentare le campagne vaccinali e di tenere fuori dal Continente i ceppi brasiliano e sudafricano che, a differenza di quello britannico, non è ancora chiaro se siano in grado di

aggirare il vaccino.

Ieri l'Oms ha reso noto che la variante inglese è già presente in 60 paesi e territori del mondo, mentre quella sudafricana in 23. La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha ammonito che anche i prossimi mesi saranno «duri» e costellati da «nuovi lockdown». In vista del summit di oggi, Berlino ha fatto circolare un paper nel quale chiede misure Ue aggiuntive, ovvero controlli sanitari mira-

La diffusione della variante inglese



ti alle frontiere interne per i viaggi dai paesi nei quali vengono individuati focolai della mutazione inglese (come l'Irlanda). Sulla stessa linea la proposta della Francia, propensa a istituire controlli in tutti i paesi europei a prescindere dalla diffusione della variante. Con ogni probabilità, dunque, su spinta di Merkel e Macron i leader daranno mandato alla Commissione di studiare un meccanismo da applicare quanto prima all'interno di Schen-

gen.

Preoccupano tanto, se non di più, le varianti di Brasile e Sudafrica, altro tema che sarà discusso dai primi ministri. Le frontiere esterne dell'Unione sono chiuse da marzo, ma gli aerei continuano ad atterrare per chi ha diritto a entrare nel continente: i leader potrebbero evocare l'idea di bloccare i voli dalle aree in cui dilagano le mutazioni che potrebbero mettere a rischio il vaccino (per ritirarlo ci vorrebbe qualche mese, afferma l'Em, Agenzia europea per i medicinali). I governanti dell'Unione spingerebbero anche per aumentare la capacità di sequenziamento del genoma del virus proprio contro le varianti e discuteranno l'idea di creare un certificato vaccinale che tra diversi mesi, ma arrivarci sarà difficile, potrebbe garantire di saltare controlli e limitazioni agli spostamenti a chi sarà immunizzato.

Intanto ai settanta casi di variante inglese trovati in Italia dal 20 dicembre, ieri se ne sono aggiunti altri cinque, rilevati dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie. Secondo uno studio di Oms, università di Cambridge, Hong Kong e Texas, «il nuovo ceppo si sta già diffondendo da mesi in silenzio in molti paesi», soprattutto in quelli che hanno una capacità di monitoraggio limitata (come l'Italia). L'aumento di contagiosità della variante inglese è del 50% e «l'Italia ha la prevalenza stimata di casi più alta» fra i 19 paesi presi in esame, dagli Stati Uniti all'Asia. L'analisi, pubblicata su *MedRxiv*, si basa sui contatti con la Gran Bretagna e sul livello di circolazione locale del virus.

Al di là delle stime, la situazione

**L'Italia più a rischio  
diffusione nell'Ue  
Gli esperti: “Manca  
il monitoraggio”**

reale da noi resta oscura. «La ricerca delle varianti in Italia è meno intensa che altrove, per usare un eufemismo» lamenta Stefania Salmaso, dell'Associazione italiana di epidemiologia. L'emergere di altri ceppi più contagiosi da noi in tempi recenti fa pensare a Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Cnr di Pavia, «che probabilmente la variante inglese nel nostro Paese sia già in circolazione, affiancata da altre varianti nostrane». E che «la sorveglianza genetica resta la strada migliore» per evitare situazioni esplosive come quella inglese.

La variante inglese diventerà prevalente negli Usa a marzo, secondo i Centers for Disease Control. Anche in Francia, stima l'Istituto Inserm, il virus più contagioso avrà spazzato via gli altri a fine febbraio. Il tempo per prendere le contromisure ormai non è più molto.

Dal 21 al 24 gennaio 2021  
su [www.artefiera.it](http://www.artefiera.it)



#artefieraplaylist

ARTEFIERA  
PLAYLIST  
VISIONI TRASVERSALI SULL'ARTE

- IN MOSTRA
- IN LIBRERIA
- IN SALA
- IN CONVERSAZIONE
- IN GALLERIA

AN EVENT BY

**Bologna Fiere**



IN COLLABORAZIONE CON

**MAMbo**

**CINETECA BOLOGNA**

**Librerie Corraini**

**Flash Art**

## Biden - Harris, bentornata America ★★★★★★★★★★



Joe Biden giura sulla Bibbia tenuta dalla moglie Jill come 46° presidente degli Stati Uniti. Sotto lo show di Lady Gaga al Campidoglio e l'abbraccio tra Barack Obama e il nuovo inquilino della Casa Bianca

# Biden, il presidente della normalità

## “Chiudiamo questa guerra incivile”

Il giuramento del 46° leader in una Washington blindata: guiderò con il potere dell'esempio

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A WASHINGTON

Finalmente un po' di normalità. Anche sana noia costituzionale, nella liturgia democratica che ieri ha consacrato Joe Biden come 46° presidente degli Stati Uniti, invitando tutti gli americani a «mettere fine a questa guerra incivile». E niente violenze, dopo l'orrore dell'assalto al Congresso del 6 gennaio, nella speranza che quella pagina sia stata voltata per sempre quando Donald Trump è decollato sull'Air Force One per la Florida, lasciando però una lettera di saluto.

Il capo della Casa Bianca ha cominciato la giornata a messa, nella chiesa cattolica di St. Matthew, non solo perché la sua fede non è uno show, ma anche per dare il segno tangibile che le differenze in America sono fonte di ricchezza, non necessariamente scintille di guerre culturali. Pure con lo stato d'assedio in corso nella capitale, o forse proprio per quello. Sul palco allestito comunque davanti a Capitol Hill, nonostante l'assalto del 6 e le misure dettate dal Covid,

**Già firmati 17 ordini: obbligo di mascherine e il ritorno all'accordo di Parigi sul clima**

lo aspettava la Bibbia con la croce celtica, parte della sua famiglia irlandese dal 1893. Su questo libro, davanti alla moglie di origini italiane Jill in azzurro e la vice Harris, Joe ha promesso di «preservare, proteggere e difendere la Costituzione», che in altri tempi sarebbe la norma, ma dopo Donald pare l'eccezione. Perciò, senza l'eloquenza di Obama ma con semplicità e concretezza, ha voluto assicurare: «Questo è il giorno dell'America. Il giorno della democrazia. Una democrazia che magari ha dimostrato di essere fragile, però ha prevalso».

L'obiettivo di Biden è riunificare l'America, ma sa che per riuscirci non bastano i discorsi. Servono risultati concreti, da far sentire subito anche a chi ha votato Trump: «Poche persone nella storia della nostra nazione hanno dovuto affrontare un tempo più difficile. Superare queste sfide, ristabilire l'anima e assicurare il futuro dell'America, richiede molto più delle parole. Richiede la cosa più elusiva di tutte in una democrazia: unità». Perciò «dobbiamo finire questa guerra incivile che mette rossi

### LA CASA BIANCA

Residenza ufficiale del presidente degli Stati Uniti d'America

Anni di costruzione: 1792-1800  
Area: 5.100 m²  
Superficie: 7,3 ettari  
■ 132 stanze  
■ 35 bagni  
■ 28 cammini  
■ 16 camere da letto  
■ 8 scale  
■ 3 ascensori  
■ 3 cucine

West Wing  
Uffici dello staff del Presidente

Hall of Cabinet  
Ufficio Vice Presidente

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Situation room  
Dove Barack Obama seguì l'operazione che portò alla morte di Osama Bin Laden

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

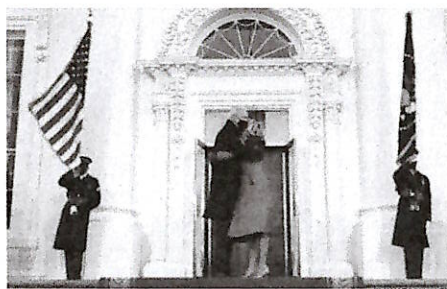
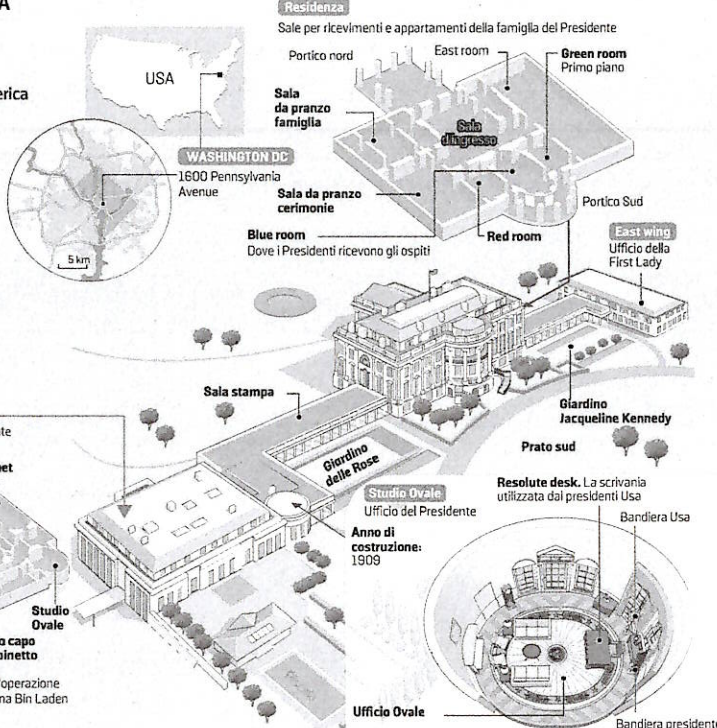
Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto

Studio Ovale  
Ufficio capo di Gabinetto



Joe Biden abbraccia la moglie Jill dopo il giuramento da presidente



Il saluto tra Kamala Harris e Mike Pence

contro blu, comunità rurali contro quelle urbane, conservatori contro liberal. Possiamo farlo se apriamo le nostre anime, invece di indurire i cuori». Trump aveva parlato di «carneficina americana»; lui invece ha detto che «la politica non deve essere un incendio che distrugge tutto nel suo cammino. Ogni disaccordo non può essere una causa per la guerra totale. E dobbiamo rigettare la cultura in cui i fatti sono manipolati o costruiti ad arte». C'è una differenza tra verità e bugie, che hanno favorito «estremismo politico, suprema-

tismo bianco, terrorismo interno, che dobbiamo affrontare e sconfiggeremo». Unità dunque, ma senza offrire l'altra guancia a chi la schiaffeggia: «La folla aveva usato violenza per silenziare la voce popolo e fermare il lavoro della democrazia. Non è accaduto, non avverrà mai». La democrazia garantisce «il diritto a dissentire», però «il disaccordo non deve portare alla disunione. Io sarò il presidente di tutti».

Sul ruolo internazionale degli Usa ha detto poco ma è stato chiaro: «L'America è stata messa alla prova, ma ne è usci-

ta più forte. Ripareremo le nostre alleanze e ci impegneremo di nuovo nel mondo». Con una differenza netta, rispetto a Trump: «Guideremo, non solo con l'esempio del nostro potere, ma col potere del nostro esempio. Saremo un forte partner per pace, progresso e sicurezza», rimettendo l'enfasi sui diritti umani. «Il pianto - ha concluso - può durare un'intera notte, ma la mattina arriva la gioia».

Dopo la visita al cimitero di Arlington, la parata e la passeggiata davanti alla Casa Bianca, è andato a lavorare: 17 ordini

esecutivi firmati, dal ritorno nell'accordo di Parigi sul clima e nell'Oms, all'obbligo di indossare le mascherine, la revoca del divieto di ingresso negli Usa ai cittadini di alcuni Paesi musulmani, allo stop all'oleodotto Keystone tra Canada e Usa e la fine della dichiarazione di emergenza per dirottare fondi per il muro col Messico.

Non solo per cancellare Trump, ma perché il tempo già stringe, se vuole dare ai cittadini i fatti concreti con cui convincerli che un'altra America è ancora possibile. —

GISELE ZONNE/REUTERS



*La fotostoria*

## Washington blindata per la cerimonia delle bandiere

di Paolo Garimberti

**I**naugurazione anomala quella di Joe Biden, segno dei tempi. Niente pubblico, solo dignitari, per i timori di nuovi attacchi ai simboli della democrazia e per il Covid. Tutti gli invitati si sono presentati con la mascherina a causa della pandemia, che negli Stati Uniti ha già falciato 400 mila vite e mutato i costumi. E senza il presidente uscente: Donald Trump non ha accolto il suo successore né ha partecipato al suo insediamento, contestando il risultato elettorale. Non succedeva dal 1869, quando Andrew Johnson non presenziò al giuramento di Ulysses Grant. Anche Johnson - come Trump - era sotto procedura di impeachment. Nella foto, le bandiere americane sul Mall di Washington, a sostituire il pubblico che era stato invitato a non partecipare proprio per il Covid



STEPHANIE KEITH/APP

# La sfida di Biden

## “Unirò l’America”

Il giuramento da 46° presidente, il discorso, le prime misure  
“La democrazia ha prevalso, basta con questa guerra incivile”

dal nostro inviato **Federico Rampini**

**WASHINGTON** – «Ha vinto la democrazia, ora la mia missione è l'unità». Joe Biden ha prestato giuramento come quarantaseiesimo presidente degli Stati Uniti, ha chiuso i quattro anni di presidenza di Donald Trump promettendo di guarire una nazione ferita nel corpo e nell'anima. Ha voltato pagina dopo una presidenza tumultuosa e traumatica, sottolineata fino all'ultimo dalle provocazioni del suo predecessore. Trump, colpito dal secondo impeachment per aver istigato l'assalto al Congresso del 6 gennaio, ha lasciato la Casa Bianca ieri mattina disertando la cerimonia d'insediamento del successore. Oltre a negare la legittimità di Biden, promette o minaccia di creare un nuovo partito.

«Siamo nel mezzo di un inverno mortale»: Biden ha rievocato le due emergenze di questo Inauguration Day che hanno reso irrimediabile Washington. Prima la pandemia con oltre 400.000 americani morti, poi l'insurrezione armata di due settimane fa, hanno trasformato la città in un deserto di cittadini e in un accampamento militare. Il vuoto immenso nella spianata del National Mall è stato riempito da duecentomila bandiere a stelle e strisce. Il sole, il cielo azzurro, il vento hanno dato alla cerimonia un tocco gioioso, quasi a voler compensare la tetra, ma veritiera affermazione di Biden: «Il peggio deve ancora venire». Per la pandemia, mezzo milione di morti è un bilan-

### L'agenda Le prossime mosse

**1 La lotta al virus**  
Contro la pandemia, uno dei primi provvedimenti di Biden sarà quello di rendere obbligatorio l'uso della mascherina. Dopo la rottura di Trump, gli Usa torneranno a collaborare con l'Oms

**2 Il clima e l'ambiente**  
Tra le prossime mosse del presidente: il rientro nell'accordo di Parigi sul clima; via la deregulation sulle emissioni delle auto; protezione dei parchi e delle riserve naturali americane

**3 L'immigrazione**  
Il nuovo presidente metterà fine al cosiddetto "travel ban" o "Muslim ban", uno dei primi atti dell'amministrazione Trump. Verrà anche fermata la costruzione del muro al confine con il Messico

**4 I "dreamers"**  
Biden proteggerà il programma Deferred Action for Childhood Arrivals che, finora, ha protetto dalla deportazione centinaia di migliaia di "immigrati illegali" arrivati in Usa quando erano bambini

cio terrificante che si avvicina a grandi passi, l'ombra macabra che si allungava ieri sull'Inauguration Day. Il presidente più anziano della storia (78 anni) ha fatto frequenti paragoni con due precedenti tragici: la guerra civile e la Grande Depressione. Da un lato l'abisso più sanguinoso nella divisione fraterna tra americani; dall'altro la sofferenza inflitta da una crisi economica spaventosa. Abraham Lincoln e Franklin Roosevelt sono i leader a cui chiede ispirazione, mentre indica alla nazione un futuro nella figura

di Kamala Harris, prima donna vicepresidente, «la prova che le cose possono cambiare».

«La mia anima è tutta qui, disse Lincoln firmando l'abolizione dello schiavismo. La mia anima - dice Biden - sarà nella missione dell'unità nazionale». È il tema forte del discorso inaugurale, un contrappeso rispetto ai valori con cui indica la rottura netta con il trumpismo: no al razzismo, lotta contro il cambiamento climatico. Più si allontana dall'ideologia di Trump più sente il bisogno di ricucire, non può permettersi di governare

contro 74 milioni di repubblicani: «Sarò il vostro presidente, lotterò duramente per voi». Non risparmia però la condanna di chi ha alzato una folla inferocita all'assalto contro le istituzioni democratiche: «Sono state dette bugie, per sete di potere e di profitto. Dobbiamo porre fine a questa guerra incivile, dire basta alle urla, abbassare la temperatura».

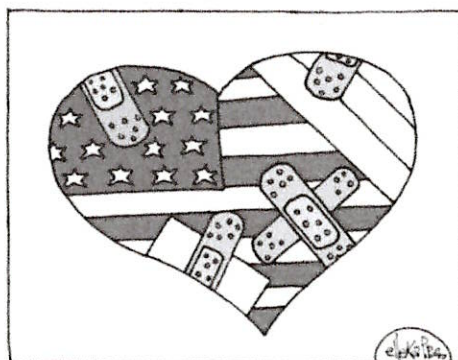
Un nuovo presidente dell'America parla al mondo intero, visto il ruolo globale che eredita. Il «messaggio al mondo» di Biden è questo: «L'America ha passato un duro esame. Sapremo esercitare una leadership fondata non sull'esibizione della nostra forza, ma sulla forza del nostro esempio. Saremo un alleato affidabile per chi vuole la pace, un faro per l'umanità». Dalla Bibbia estrae la citazione per una speranza: «La gioia viene con il mattino». Tutti insieme, dice agli americani, «scriviamo un altro capitolo di storia all'insegna dell'amore, della verità, della giustizia».

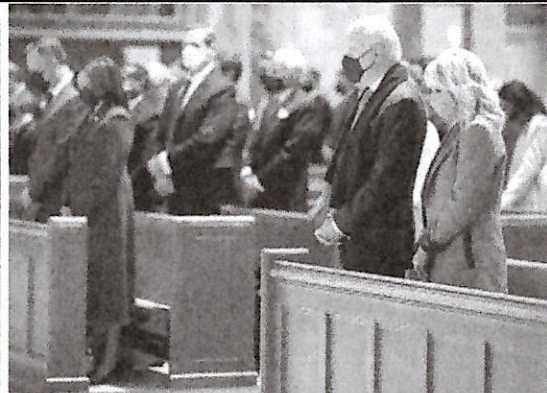
In venti minuti l'anziano statista capovolge l'Inauguration Day del gennaio 2017, quello che Trump dedicò al tema dell'American Carnage, un quadro macabro della crisi nazionale, una carneficina di aziende fallite, posti di lavoro distrutti, interessi nazionali calpestati e offesi. Il discendente d'immigrati irlandesi, il vedovo che ha perso da giovane la prima moglie e una figlia, il padre che ha visto morire il figlio maggiore di can-

Punto di svista

Ellekappa

### THE BIDEN REMEDY





### Il commiato di Trump mentre Biden è a messa

Donald Trump lascia la Casa Bianca per la Florida senza offrire il rituale caffè al successore. Gli lascia almeno la tradizionale lettera sulla scrivania dell'Ufficio ovale. Lui e Melania, commenta un'esperta di buone maniere, «partono come sono arrivati: senza stile e senza rispetto». Ma, nel discorso alla base aerea di Andrews, il presidente uscente lancia una promessa minacciosa: «Torneremo, in un modo o nell'altro». Mentre parla, Biden è a messa con la moglie e alcuni membri del Congresso

CHIP SOMDEVILLA / GETTY IMAGES



MANDEL NGAN/AP



▲ Alla Casa Bianca Joe e Jill Biden entrano alla Casa Bianca: ad accoglierli non c'è Trump, già partito

TOM BRENNER/REUTERS

“

*La mia anima è tutta qui, disse Lincoln firmando l'abolizione dello schiavismo. La mia anima sarà nella missione dell'unità nazionale*

*Qui Martin Luther King parlò del suo sogno. Qui cercarono di bloccare le donne coraggiose per il diritto di voto. Qui oggi celebriamo Kamala Harris*

”

cro, è un uomo che conosce il dolore, capace di empatia sincera. Rincuora una nazione ancora sgomenta per le violenze di due settimane prima, stremata da un'ecatombe, lacerata da culture tribali, dilaniata da opposti estremismi, insicura sul proprio primato mondiale. Legato alla middle class dei colletti blu, Biden ha visto crescere fin dagli anni Sessanta i segnali precursori del trumpismo, a cominciare dal lento divorzio tra la sinistra elitaria e il mondo del lavoro ai tempi di Ronald Reagan.

Il traguardo conquistato ieri è il frutto della sua esperienza: Biden non ha il carisma di Bill Clinton né di Barack Obama, ma ha meditato per decenni sugli errori dei democratici. La sua improbabile campagna elettorale è stata costruita tenendo a bada un'ala sinistra del partito democratico egemone nei media, nelle università, in qualche metropoli costiera, debole altrove. Ieri mentre assaporava l'inizio di una presidenza tante volte inseguita, Biden ricordava il percorso a ostacoli che lo ha portato sulle gradinate di Capitol Hill: le primarie cominciate malissimo, la sinistra radicale che lo ridicolizzava, preferendo Bernie Sanders; l'intelligenza dei media che puntava su tutti (da Michael Bloomberg a Pete Buttigieg) fuorché lui; la difficoltà a tener duro su un messaggio da progressista moderato evitando di focalizzarsi ossessivamente sulla «resistenza» a Trump; gli autogol di Black Li-

ves Matter nella campagna contro le forze dell'ordine. Biden ha invocato l'unità nazionale con sincerità perché sa di avere nemici in casa, già pronti a dichiararsi delusi.

È entrato alla Casa Bianca con una valigia di decreti presidenziali da firmare nelle prime ore e giorni. Tutti segnali forti per confermare la svolta rispetto a Trump: il ritorno negli accordi di Parigi sul clima e nell'Organizzazione mondiale della sanità; la cancellazione delle misure più xenofobe di Trump e lo stop immediato alla costruzione del Muro; aiuti urgenti alle categorie più colpite da covid e disoccupazione. I fuochi d'artificio delle prime ore servono a dare il tono, ma la sostanza è altrove: nella manovra da 1.900 miliardi per rilanciare il mercato del lavoro; nella sfida «cento milioni di vaccinati in cento giorni».

Per queste missioni Biden sa di aver bisogno di qualche aiuto anche dai repubblicani; deve collaborare con i governatori dei 50 Stati compresi quelli di destra. È dai tempi di Lyndon Johnson che l'America non aveva un leader così esperto di compromessi parlamentari. Ieri Biden non ha tentato di emulare il predicatore-poeta Obama, ma da fervente cattolico e ammiratore di papa Francesco si è dato un'agenda politica che ha una dimensione umanitaria: risolvere i più deboli, rincuorare gli afflitti, placare l'odio.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

L'INDUSTRIA DELL'AUTO

# Tavares apre ai sindacati "Confrontiamoci sul piano"

di Diego Longhin

**TORINO** - Non solo assicurazioni sul mantenimento degli stabilimenti e dell'occupazione in Italia, Paese che rimane centrale in Stellantis, ma disponibilità ad aprire un confronto sul piano industriale che il quarto gruppo automobilistico metterà a punto nel 2021. Una disponibilità che il nuovo ad Carlos Tavares ha lanciato nel primo incontro in videoconferenza con i vertici dei sindacati metalmeccanici italiani a pochi giorni dalla nascita del gruppo e a 24 ore dalla sua prima uscita ufficiale.

A dieci anni dai referendum sugli accordi separati nelle fabbriche italiane di Fca forse, con Stellantis, si apre una nuova fase e si volta pagina nelle relazioni industriali. Bisognerà vedere come proseguirà il confronto. La volontà di Tavares di avviare un «dialogo costruttivo» con i sindacati - perché questo serve «a migliorare competitività, sostenibilità e innovazione del gruppo», ha detto l'ad - è stata accolta con favore da tutti i segretari nazionali di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr. Un cambio di passo rispetto alla linea e al metodo dato dall'ex ad Sergio Marchionne. Tavares ha parlato di dialogo «per costruire un futuro di speranza grazie all'intelligenza e alla creatività dei lavoratori nel gruppo».

«Sono affermazioni importanti. Rappresentano il miglior punto di partenza possibile per costruire relazioni sindacali efficaci», sottolinea Rocco Palombella, segretario generale della Uilm. «Tavares ci ha assicurato che l'Italia è centrale per Stellantis. Si è impegnato a coinvolgerci nella stesura del piano industriale che sarà predisposto nei prossimi mesi», aggiungono il se-

Primo incontro in videoconferenza con tutti i metalmeccanici  
La Fiom: «Avviamo una nuova fase»  
La sfida alla Cina con Alfa Romeo e Maserati

gretario generale della Fim Cisl, Roberto Benaglia e il responsabile auto Ferdinando Uliano.

Il nuovo gruppo ha confermato gli impegni presi nel piano di Fca rispetto ai modelli e ai tempi. E Tavares ha sottolineato che le sinergie che si realizzeranno non penalizzeranno gli stabilimenti italiani. Altro obiettivo è il rafforzamento dei brand, ad iniziare da Alfa e Maserati, che anzi devono essere rafforzati. D'altronde secondo i sindacati sono i due marchi con cui il nuovo gruppo intende lanciare la sfida in Cina. E se la scommessa sarà vinta l'Italia ci potrà guadagnare in termini di produzione e occupazione. «È l'avvio di un dialogo per creare un sistema di relazioni sindacali più forte e costante per questa nuova fase», sottolinea Francesca Re David, la nu-

mero uno della Fiom Cgil, e Michele De Palma, responsabile automotive Fiom. «Negli stabilimenti c'è un misto di preoccupazione e di speranza. Vorremmo che si aprisse una nuova fase con un pieno utilizzo delle capacità produttive», aggiungono i responsabili del sindacato dei metalmeccanici della Cgil.

«Il gruppo vuole infondere a tutti i lavoratori un segnale di speranza per affrontare la crisi mondiale non solo in difesa, ma all'attacco vincendo la competizione con i maggiori concorrenti. Infine, la sostenibilità sarà la chiave per la garanzia dell'occupazione», osserva Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic Confasal. Anche l'Ugl Metalmeccanici considera «molto importante» l'incontro con Tavares. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manager Matteo Del Fante

L'operazione

## A Poste il 51% di una società cinese

**ROMA** - Poste Italiane sbarca in Cina e consolida per la prima volta una società estera nel suo bilancio. L'operazione di ingresso sul mercato cinese, che era stata anticipata dall'ad Matteo Del Fante a dicembre, si concretizza in un accordo che prevede l'acquisizione del 51% del capitale di Sengi Express Limited («Sengi Express») dalla finanziaria di controllo Cloud Seven Holding Limited, che ha sede a Hong Kong.

Sengi Express è una società leader nella creazione e nella gestione di soluzioni logistiche cross-border per gli operatori dell'e-commerce cinese attivi sul mercato italiano, con un fatturato di circa 80 milioni di euro nel 2020. La società ha un servizio di tracciatura in tempo reale di ogni singola spedizione, dall'hub in Cina fino al destinatario finale in Italia. Il closing dell'operazione è previsto entro la fine del primo trimestre del 2021.

L'obiettivo di Poste, come ha spiegato Del Fante, è quello «di sviluppare e fidelizzare il flusso di spedizioni e-commerce. Si tratta di un traguardo storico nel processo di apertura di Poste Italiane ai mercati internazionali, grazie all'ingresso di una società estera nel gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e finanza a Pechino

## Jack Ma ricompare in pubblico e il titolo Alibaba guadagna l'8,5%



Jack Ma torna in pubblico, anche se online, e il titolo Alibaba vola alla Borsa di Hong Kong dove guadagna l'8,5%. A spingere il colosso dell'e-commerce è stato appunto il ritorno di Jack Ma in una conferenza online con un centinaio di insegnanti. Ma ha così interrotto l'assenza di oltre due mesi dopo che alcune sue attività sono state bloccate dal governo.

BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

Il caso

## La spinta di Bulgari per le scienziate

di Serena Tibaldi

**MILANO** - La risposta di Bulgari all'emergenza Covid-19 è stata rapida e di sostanza. Quasi immediatamente infatti la maison romana, parte del gruppo LVMH, ha convertito i propri stabilimenti di profumeria, per produrre gel disinfettante. Dopodiché è passata a finanziare la ricerca sul vaccino attraverso il «Virus Free Fund», fondo che oggi sostiene la Oxford University nel Regno Unito, la Rockefeller University negli Usa e l'Istituto Nazionale delle Malattie Infettive dello Spallanzani. Per il marchio è venuto il momento di consolidare quanto fatto finora e per illustrare i prossimi passi ha organizzato il webinar «Innovare il presente per un futuro sostenibile».

Secondo l'ad Jean-Christophe Babin, per andare avanti è essenziale prima di tutto risolvere il problema della disparità tra uomini e donne

La maison promuove una borsa di studio per talenti femminili al lavoro contro il Covid



▲ Alla guida del marchio L'amministratore delegato della maison Bulgari Jean-Christophe Babin

che ancora esiste nel settore medico e nella ricerca; si sono dette d'accordo con lui Katie Ewer, immunologa alla Oxford University (ha fatto parte del team che ha studiato il vaccino distribuito da AstraZeneca), e Leslie Vossall, neurobiologa alla Rockefeller University.

Le due studiosse e Babin hanno rilevato come, nonostante la percentuale di ricercatrici universitarie superi il 50% sul totale degli scienziati oggi in attività, nel settore esistono ancora parecchi preconcetti e pregiudizi nei confronti delle donne. Per eliminare questo squilibrio, Babin ha annunciato la creazione del «Bulgari Women & Science Fellowship in Covid-19 Research», borsa di studio per i talenti scientifici femminili della Rockefeller University. L'università americana è tra le più attente alla questione: al momento sono più di 75 le scienziate coinvolte nelle ricerche dell'istituto sul Coronavirus. © RIPRODUZIONE RISERVATA

### COMUNE DI REGGIO EMILIA

Sede: piazza Prampolini 1, 42121 Reggio Emilia  
C.F./P.IVA 00145920351

#### ESITO DI GARA SU PIATTAFORMA TELEMATICA

Procedura aperta sopra soglia comunitaria per l'affidamento del servizio «Servizi di prossimità» (ambito giovani e prevenzione dipendenze) per la durata di tre anni (gennaio 2021 - dicembre 2023) - CPV 85312000-9 - CUI: S00145920351201900050 - CIG 8455671074. Atto di aggiudicazione: Determinazione Dirigenziale n. 1390 del 28/12/2020.

Aggiudicatario: Centro Sociale Papa Giovanni XXIII s.r.l. - C.F./P.IVA 00039730355 - P.IVA 01838600357. Valore del contratto: € 685.020,00 oltre IVA di legge. Invitato e ricevuto in G.U.E. il 14/01/2021, n. 2021-005994.

Esito integrale pubblicato in Profilo di committente <http://www.comune.re.it/gare> e in <https://intercenter.regione.emilia-romagna.it/servizi-imprese/bandi-attribuzione-bandi-avvisi-altre-enti>.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO APPALTI E CONTRATTI dott. Alberto Prampolini

### SRR "CATANIA AREA METROPOLITANA"

SEZ. II: AMM. AGGIUDICATRICE: SRR "Catania Area Metropolitana" Indirizzo: Piazza Duomo n. 3 - 05124 Catania  
Punti di contatto: [caruso@smatmetropolitana.it](mailto:caruso@smatmetropolitana.it) e [caruso@smatmetropolitana.it](mailto:caruso@smatmetropolitana.it)  
OGGETTO: Affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei R.S.U. differenziati e indifferenziati compresi quelli assimilati, ed altri servizi di Igiene Pubblica, nel Comune di Trapani. Etno: CTT. Appalto: procedura aperta ai sensi del D. Lgs. 50/2016 e s.m.m.i. Luogo di esecuzione: Trapani. Durata dell'appalto: anni 7. Aggiudicazione definitiva alla società Ecolandia s.r.l. per l'imponibile settimanale di € 12.193.451,02 al netto del ribasso offerto del 6,23% che € 63.700,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso e quindi per un importo contrattuale di € 12.257.151,02 oltre IVA per legge, ottenendo un punteggio complessivo di 100/100. Il RUP: dott. Carmelo Caruso

### AGENZIA DELLE ENTRATE

Divisione Riscossione - Direzione Centrale Amministrazione, Pianificazione e Logistica

Avviso di appalto aggiudicato per l'affidamento del servizio di riscossione tributi con modalità elettroniche per le sedi degli Uffici dell'Agenzia delle Entrate. Oggetto: Procedura aperta relativa all'affidamento dei servizi di riscossione tributi con modalità elettroniche per le sedi degli Uffici dell'Agenzia delle Entrate, di cui al bando di gara del 3 aprile 2020, prot. n. 152616/2020, pubblicato sulla GUUE n. 2020/S 069 in data 7 aprile 2020 e rettificato sulla GUUE n. 2020/S 094 del 14 maggio 2020 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, V Serie Speciale «Contratti Pubblici» n. 42 del 10 aprile 2020 e rettificato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, V Serie Speciale «Contratti Pubblici» n. 55 del 15 maggio 2020. Tipo di procedura: aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. n. 50/2016, con il criterio del prezzo più basso, ai sensi dell'art. 95, comma 4, D.lgs. n. 50/2016 - CIG: 82647764E9. Operatori partecipanti: 1 operatore. Operatore aggiudicatario del lotto: Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (C.F. e P.IVA 033391008) con sede in Viale Amedeo Spinelli, 30 - 00157 Roma, per un importo massimo di € 1.264.660,85 oltre IVA pari ad uno sconto del 51,4% - data di aggiudicazione: 30 dicembre 2020. IL DIRETTORE CENTRALE Giuseppe Telesca

### COMUNE DI CAGLIARI

BANDO DI GARA D'APPALTO N. 21/SUA/2020 CIG 8508660C93  
Questo ente indice una procedura aperta - PROGRAMMA: Patto per lo Sviluppo della Città Metropolitana di Cagliari - Servizio di progettazione di FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA - DEFINITIVA, ESECUTIVA, COORDINAMENTO PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE PER L'INTERVENTO: «RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA DEGLI ARCIPELAGHI» - CUP: G24E15002410001. Termine per il ricevimento delle offerte: 10/3/2021 h 11:00. Apertura delle offerte: 10/3/2021 h 11:01. Info e doc: [www.comune.cagliari.it](http://www.comune.cagliari.it); <https://appalti.comune.cagliari.it/PortaleAppalti/>. Invio alla GUUE: 30/12/2020. Il dirigente ing. Daniele Otta

Osservatorio

## **Landi: reti d'impresa strumento per crescere, innovare e competere**



Fabrizio Landi. Presidente di RetImpresa

Mettersi in rete per crescere, innovare, essere competitivi. Lo dicono i dati dell'Osservatorio nazionale sulle reti di impresa, realizzato da InfoCamere, RetImpresa e Università Cà Foscari: su un campione di 1.633 imprese in rete il 35% mostra un aumento del fatturato e del valore della produzione, il 25% della redditività, il 30% del numero degli addetti, un trend che si verifica nel triennio successivo all'ingresso della rete. Ai numeri si aggiunge anche una maggiore cultura d'impresa, con una migliore conoscenza della gestione, maggiore vocazione all'innovazione, capacità di lavorare insieme.

«I dati dell'Osservatorio confermano che le reti di impresa sono uno strumento molto importante per consentire alle nostre imprese, che per la stragrande maggioranza sono piccole, di fare massa critica, essere più innovative e competitive», ha detto Fabrizio Landi, presidente di RetImpresa (l'associazione di Confindustria che promuove l'aggregazione e le reti di impresa), nel convegno on line di presentazione del secondo rapporto dell'Osservatorio. A fine 2020 le reti registrate in Italia erano 6.657, le imprese coinvolte 38.381, con un incremento del 13%, +757, nell'ultimo anno. Sono distribuite su tutto il territorio e occupano quasi un milione di addetti, quasi tutti assorbiti dalle aziende medio-grandi. «Le reti sono pensate soprattutto per le Pmi, ma sono utilizzate anche dalle grandi e sono uno strumento valido anche per loro», ha detto ancora Landi.

Reti, ma anche filiere: «è un rapporto che va rafforzato, va reso più stretto e formalizzato», è stata l'analisi di Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese. «Le filiere – ha continuato – sono una specie di rete non formalizzata, si muovono con logiche simili». Specie per superare la crisi dovuta alla pandemia, elementi come resilienza, unione, collaborazione sono diventati decisivi. Un processo che va sostenuto e incentivato, dice il mondo dell'impresa. «Fatemi

proposte» è stata l'apertura del sottosegretario allo Sviluppo, Gian Paolo Manzella, durante il dibattito, ricordando il Cantiere Pmi che ha avviato ad ottobre. «Presenterò la vostra ricerca anche alle Regioni, voglio lavorare insieme al territorio», ha detto Manzella, che entro metà febbraio vuol mettere a punto il pacchetto di proposte. Dal mondo delle imprese sono arrivate alcune indicazioni: rendere strutturale il contratto di rete di solidarietà, ha detto Landi, adottato per il 2020 e prorogato al 2021, per tutelare l'occupazione in modo flessibile all'interno delle reti di impresa. E bisogna completare la disciplina sulla codatorialità (per uno o più dipendenti ci possono essere più datori di lavoro tra quelli della rete), su cui, hanno detto sia Landi che Marchesini, si attende da mesi un decreto ministeriale. Il Rapporto, che è stato presentato da Anna Cabigiosu e Christine Mauracher, docenti di Cà Foscari, ha approfondito temi specifici come agroalimentare, costruzioni e Confidi, «La conoscenza dei numeri – ha detto Paolo Ghezzi direttore generale di InfoCamere - è basilare per definire le azioni di politica industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# EF ECONOMIA & FINANZA

il numero

## 51 per cento

La partecipazione di Poste nella cinese Seng Express

Poste Italiane fa shopping in Cina e acquisisce la maggioranza di Seng Express Limited. Un accordo che nei piani di Poste dovrà produrre un rafforzamento della partnership nel mercato dell'e-commerce tra l'Italia e la Cina. Per la prima volta, una società estera entrerà a far parte del gruppo Poste italiane contribuendo ai risultati consolidati.

**MARIANGELA MARSEGLIA** vice presidente del gruppo: nel 2020 assunte 2600 persone a tempo indeterminato

## “Amazon pagherà la digital tax ma è contro le misure unilaterali”

L'INTERVISTA

LUCA FORNOVO

«Nel 2020 abbiamo assunto 2600 persone a tempo indeterminato in tutta Italia e continueremo a crescere e a investire, ma serve stabilità politica». Mariangela Marseglia, vice presidente del colosso dell'e-commerce fondato da Jeff Bezos e responsabile di Amazon in Italia e Spagna, è convinta che per uscire dalla crisi economica il nostro Paese debba fare almeno tre cose: accelerare i progetti europei con i fondi del Next Generation Eu, aiutare le imprese, soprattutto le Pmi, a diventare digitali e semplificare la macchina burocratica per accelerare gli investimenti esteri.

Partiamo dai piani di Amazon in Italia. Oltre alle 2600 assunzioni, aprirete altri centri nella logistica?

«Investiremo 230 milioni di euro nei due nuovi poli di smistamento a Novara e a Spilimbergo a Modena, dove in 3 anni impiegheremo 1.100 persone. Intanto con le 2600 assunzioni del 2020 in Italia siamo arrivati ad avere già 9500 dipendenti a tempo indeterminato». Siete accusati di creare lavoro poco qualificato e che le assunzioni sono soprattutto di magazzinieri e corrieri.

«Non è vero: abbiamo assunto anche molti ingegneri, sviluppatori di software ed esperti di cloud. Inoltre nella nostra azienda vengono offerte molte opportunità per migliorare carriera e istruzione». Lo scorso anno i lavoratori del centro di distribuzione di Castel San Giovanni hanno scioperato denunciando pro-



**MARIANGELA MARSEGLIA**  
VICE PRESIDENTE  
DI AMAZON

Sosteniamo l'Ocse e i governi che stanno lavorando per raggiungere un accordo globale

La Spagna è riuscita a semplificare la burocrazia: se l'Italia farà altrettanto attirerà investimenti

blemi di sicurezza. Poi avete raggiunto un accordo con i sindacati...

«La sicurezza dei dipendenti è sempre stata la nostra priorità. Sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, Amazon ha introdotto oltre 150 processi e ha modificato i siti per permettere ai dipendenti di lavorare in sicurezza. Amazon ha già investito 800 milioni di dollari in misure di sicurezza anti-Covid. Solo in Italia abbiamo acquistato 230 milioni di disinfettanti per mani, 12 milioni di paia di guanti, 9 milioni di mascherine e visiere protettive». La pandemia e il lockdown



FOTOGRAFIA

hanno favorito il commercio elettronico. Quanto ne ha beneficiato Amazon in Italia?

«Per il Politecnico il peso del digitale nel retail in Italia è salito dal 6% del 2019 all'8% del 2020. Un aumento importante ma ancora oggi più di 9 acquisti su 10 avvengono nei negozi tradizionali. L'Italia sconta arretratezza digitale: in Gran Bretagna, ad esempio, la penetrazione dell'e-commerce è del 20%. Inoltre il 70% delle Pmi non usano l'e-commerce: in Italia su 200 mila Pmi solo il 7% è su Amazon». Ma non è che molti negozi hanno paura del commercio

Così su La Stampa

Thierry Breton, commissario Ue per il commercio e il digitale, in un'intervista su La Stampa, si è detto convinto che l'amministrazione Biden «continuerà a difendere gli interessi americani così come noi continueremo a difendere gli interessi europei». Poi ha ribadito: «Abbiamo deciso di gestire lo spazio digitale con delle regole. Non stiamo facendo queste operazioni contro qualcuno in particolare ma dobbiamo assicurare che quando una società opera nel mercato digitale lo faccia rispettando le regole».



elettronico e di essere schiacciati da voi?

«Non usare l'e-commerce è un limite culturale per l'Italia. Il lockdown lo ha dimostrato: molti negozi sono stati costretti a chiudere la serranda senza guadagnare un centesimo. Chi invece aveva aperto un canale e-commerce ha potuto vendere in Italia e all'estero». Che ne pensa della crisi di governo?

«Un contesto politico instabile non aiuta chi fa impresa, è un momento difficile per il Paese, serve stabilità. L'Italia deve andare avanti con i fondi europei per accelerare nei progetti digitalizzati le imprese, accelerare sull'economia green e sostenibile, aiutare le Pmi e creare posti di lavoro di qualità».

Prima ha accennato alla semplificazione fiscale anche rispetto all'Iva. Proposte?

«Basterebbe semplificare la burocrazia, tutta quella selva di documenti da consegnare di persona e quei bizantinismi a cui le Pmi straniere si devono adeguare per aprire una partita Iva. In Inghilterra o in Germania bastano 5 minuti e da noi ci vogliono mesi».

Quali sono le conseguenze?

«Che una Pmi che vuole vendere in Italia preferisce aprire magazzini in Regno Unito e Germania e spedire la merce da lì. La Spagna è riuscita a fare queste semplificazioni, se l'Italia ci riuscisse otterrebbe benefici da investimenti in infrastrutture e un gettito maggiore».

A proposito di tasse, dal 16 marzo Amazon, come gli altri colossi del web, pagherà la digital tax. Un provvedimento ritenuto equo dal legislatore visto che nel 2018 il fisco aveva ricevuto solo 64 milioni (a fronte di 2,4 miliardi di ricavi) dalle principali 25 filiali dei colossi web.

«Nel 2019 il contributo fiscale di Amazon è stato di 234 milioni tra imposte dirette e indirette ma non siamo d'accordo con misure unilaterali. Amazon continua a sostenere l'Ocse e i governi che stanno lavorando per raggiungere un accordo globale sulla tassazione dell'economia digitale, in modo che le regole siano coerenti tra i Paesi e più eque per le imprese».

© PHOTOLIA/REUTERS

VERSO IL RINNOVO DEI VERTICI: ANCHE CDP IN CAMPO

## Tim, il cda presenterà la propria lista tregua con Vivendi che dà via libera

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

Stretta sulla successione del consiglio in Tim. Il cda in scadenza ha deciso di proporre una propria lista in vista dell'assemblea in cui gli azionisti saranno chiamati al rinnovo dell'organo di governo della società di telecomunicazioni. Una scelta inedita nella storia di Telecom, passata all'unanimità: questo vuol dire che hanno votato così anche i rappresentanti dei fran-

cisi di Vivendi, primi soci col 23,9%. La fretta di procedere è palpabile, al punto che, nella riunione di ieri, è stato stabilito di anticipare la stessa assemblea dall'originario 20 aprile al 31 marzo e il cda per l'esame dei conti del 2020 al 23 febbraio. Acascata, cioè presuppone un'accelerazione nella creazione della lista, per la cui preparazione il consiglio ha deciso di dotarsi di «regole robuste, trasparenti e tracciabili, approvando un'ap-

posita procedura»: dopo un iniziale sondaggio di soci e esponenti di mercato sui profili «quali-quantitativi» si passerà alla definizione dei criteri, quindi alla stesura di un listino da cui trarre una short list, con l'aiuto di Egon Zehnder, per un cda che i consiglieri ritengono adeguato nel numero attuale di 15. A coordinare i lavori sarà il presidente Salvatore Rossi, secondo cui la decisione di proporre una lista del cda «segna un momento importante nella

vita dell'organo», e la riprova dell'«equilibrio costruttivo» ritrovato dopo i «confronti anche aspri» della prima metà del mandato. Restano le incognite. La prima riguarda eventuali sorprese di Vivendi, che di recente aveva sondato possibili candidati alternativi a Luigi Guibitosi per la carica di ad, come per esempio Massimo Ibarra, ad di Sky che ora sta trattando per diventare direttore generale di Engineering. E poi c'è la Cdp, che - col suo 9,89% - vuol contare e starebbe valutando se presentare o meno una lista propria. Ci sarebbe anche la possibilità di appoggiare la lista del cda, ma la convivenza con i francesi potrebbe rivelarsi troppo complicata anche in un clima di distensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPAZIO AFFARI**

**LA STAMPA**

Gli avvisi si possono ordinare telefonando al nr. verde

**800700800**

pagamento con carta di credito

IMMOBILIARE VENDITA

LIIGRIA

PIETRA LIGURE: Viale della Repubblica. Pregevole e luminoso bilocale con due balconate e soffitta. Possibilità box auto. APE F. Euro 188.000. Fonticosa Tel. 019.613951.



[www.manzoniadvertising.it](http://www.manzoniadvertising.it)